

TORNATA DEL 14 FEBBRAIO 1874

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = Seguito della discussione dello schema di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso — Dichiarazioni e considerazioni dei deputati Arese M., Nisco, Ferrara, Pissavini e La Porta sopra i loro emendamenti — Dichiarazioni del ministro per le finanze — Reiezione delle proposte dei deputati Ferrara e Seismit-Doda — Votazione per appello nominale e approvazione dell'articolo 1 della Commissione e del Ministero — Osservazioni od emendamenti dei deputati La Porta, Busacca, Di Rudinè, Alvisi, Borruso, Seismit-Doda, Torrigiani, del ministro e del relatore Mezzanotte sull'articolo 2, concernente la somministrazione allo Stato di mille milioni di lire — Approvazione dell'articolo coll'emendamento del deputato Di Rudinè — Emendamenti dei deputati Plutino Agostino, Torrigiani, Nervo e Seismit-Doda all'articolo 4 — Spiegazioni del ministro — Emendamento del deputato Maurogò nato — Approvazione degli articoli 4, 5, 6 e 7 — Emendamenti dei deputati Mantellini e Plutino Agostino all'articolo 8 — Spiegazioni del ministro e del relatore — Approvazione del primo e reiezione del secondo — Approvazione degli articoli 8 e 9. = Annunzio di un'interpellanza del deputato Miceli sull'esercizio del diritto del regio exequatur. = Proposizione dei deputati Lioty, Pissavini e Di San Donato circa la continuazione o no delle sedute negli ultimi giorni del carnevale — Osservazioni dei deputati Mussi, Nicotera e Torrigiani — Si passa, a proposta del deputato Branca, all'ordine del giorno.

La seduta è aperta all'1 3/4.

PISSAVINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Per ragioni di famiglia, chiedono un congedo: gli onorevoli Rasponi Achille e Zanella di 10 giorni; l'onorevole Guarini, di 15; l'onorevole Fossombroni, di sette.

L'onorevole Catucci ha presentato un disegno di legge, che sarà trasmesso agli uffici.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER REGOLARE LA CIRCOLAZIONE CARTACEA DURANTE IL CORSO FORZOSO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge inteso a regolare la circolazione cartacea durante il corso forzoso.

NISCO. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. La discussione è rimasta ieri all'articolo 1.

Dopo lo svolgimento di diversi emendamenti, proposte ed aggiunte, si stava per venire ai voti, quando fu chiesto che la votazione fosse rinviata alla seduta d'oggi.

Anzitutto, l'onorevole Arese ha la parola per fare una dichiarazione.

ARESE MARCO. Diversi miei onorevoli colleghi, appartenenti alle varie frazioni della Camera, ed io con loro, avevamo divisato di presentare un emendamento all'articolo 1 nell'intenzione di vedere rappresentato nel consorzio anche l'elemento del credito popolare.

La nostra proposta era combinata in modo che gli istituti popolari non ammessi al consorzio potessero anch'essi fruire di una parte almeno dei benefici che avrebbe avuto dal corso legale il prescelto tra di loro. Senonchè, presentando la viva opposizione che il Ministero e la Commissione avrebbero fatta a questa proposta, e non volendo che, per fatto nostro, fosse incagliata la discussione e ritardata l'approvazione di una legge che il paese aspetta con viva impazienza, abbiamo desistito dalla nostra proposta.

Ci riserviamo però di presentare all'articolo 28 quelle modificazioni che, secondo noi, meglio val-

gono ad assicurare alle Banche popolari una vita reale e regolata in modo da potere, da un lato non turbare l'armonia di questo progetto di legge, e dall'altro toglierle dall'incubo sotto il quale si trovano dietro la circolare del passato Ministero.

MASSARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ella si associa alle dichiarazioni dell'onorevole Arese?

MASSARI. A me preme di dichiarare che, essendo fra quei deputati ai quali l'onorevole Arese ha accennato, mi associo pienamente alle dichiarazioni sue.

PRESIDENTE. L'aveva già capito. *(Si ride)*

L'onorevole Nisco ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

NISCO. L'onorevole presidente del Consiglio, alla fine della tornata di ieri, con una formola non ordinaria, essendo egli uomo eminentemente parlamentare e cortesissimo, ci diceva: chi vuole l'articolo qual è, se lo pigli, chi non lo vuole, voti contro. Ed io, tenendo l'invito dell'illustre mio amico Minghetti, colla stessa franchezza gli risponderò, con una formola però meno cruda, sebbene del pari categorica.

Io domando, ed ho domandato fin da ieri, che il mio emendamento fosse sottoposto alla votazione; e perchè contiene esattamente il concetto del Ministero e della Commissione, che cioè colla presente legge non s'intende toccare il problema del credito, nè modificare la legislazione bancaria vigente oggidì in Italia, e perchè rassicura le popolazioni dell'Italia superiore, le quali, non avendo Banche locali destinate, come nelle altre regioni d'Italia, a riempire il vuoto che potrebbe lasciare la Banca Nazionale nell'esercizio del credito e della circolazione, sono esposte a nuove crisi commerciali, massime per avere, a cagione del grande sviluppo delle loro industrie e dei loro commerci, maggior bisogno d'aiuto del credito; e perchè questo mio emendamento impedisce che, sotto forma di regolare la circolazione, si stabilisca in Italia una legislazione bancaria sulla base di un monopolio anche più ristretto di quello ordinato dall'atto del Parlamento inglese del 1708.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Nisco, mantiene o ritira il suo emendamento?

NISCO. Mi perdoni...

PRESIDENTE. Ella ha già svolto il suo emendamento; ora non può che dichiarare se lo mantiene o lo ritira.

NISCO. Ma, signor presidente, ella ha pur lasciato fare una lunghissima parlata accademica da un oratore.

PRESIDENTE. *(Con calore)* Onorevole Nisco, la prego di rispettare le discussioni della Camera, che tutte si fanno nell'interesse del paese.

NISCO. Va bene; ma qualche volta qui si trattano le questioni in quel modo che si trattano nelle Università.

Io dunque torno a bomba, e domando che il mio emendamento sia messo ai voti, affinché, quando la votazione gli sia contraria, resti come una solenne protesta mia.

Anzi, aggiungo di più che io, non volendo mancare al riguardo dovuto alla Camera nè a quello che porto ai miei amici che sono al potere, dopo la votazione dell'ultimo ordine del giorno, non prenderò più parte alla discussione, e farò una cosa di più, ed è che, per bisogni di famiglia dovendo assentarmi dalla Camera, domando fin d'ora dieci giorni di congedo. *(No! no!)*

PRESIDENTE. Dunque verremo ai voti.

Prego la Camera di avvertire che all'articolo 1 sono contrapposti diversi emendamenti.

Anzitutto c'è un articolo aggiuntivo dell'onorevole Ferrara, che dovrebbe precedere nella votazione l'articolo 1 del progetto della Commissione.

Ne do lettura:

« Qualsiasi società commerciale legalmente costituita può, sotto la osservanza delle vigenti leggi e delle prescrizioni stabilite dalla presente legge, emettere biglietti pagabili a vista ed al portatore. »

Quindi viene l'articolo sostitutivo dell'onorevole Seismit-Doda, che suona in questi termini:

« I sei istituti di credito qui sotto designati, che pei loro statuti hanno facoltà di emettere biglietti od altri titoli equivalenti, pagabili al portatore ed a vista, cioè:

« Banca Nazionale nel regno d'Italia;

« Banco di Napoli;

« Banca Nazionale Toscana;

« Banca Romana;

« Banco di Sicilia;

« Banca Toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia;

« sono costituiti in consorzio obbligatorio per tutta la durata del corso forzoso, allo scopo di somministrare allo Stato fino alla concorrenza di 890 milioni di lire in biglietti, nei modi ed alle condizioni stabilite dalla presente legge. »

Poi, ove questo non passi, verrebbe l'articolo della Commissione, al quale però l'onorevole La Porta fa il seguente emendamento:

« Durante il corso forzoso, nessun privato, società od ente giuridico, avrà facoltà di emettere,

senza autorizzazione legislativa, biglietti. » (Segue l'articolo della Commissione.)

Dopo abbiamo l'emendamento dell'onorevole Ferrara, il quale propone che si sopprimano le parole: « a qualsiasi privato. »

Indi verrebbe quest'emendamento presentato ora dall'onorevole Luzzati:

« Il presente divieto non riguarda i mandati di pagamento (dei *cheques*), nè le cambiali, lettere di cambio e biglietti all'ordine emessi secondo le vigenti leggi di commercio e di cambio. »

Per ultima vi è la proposta degli onorevoli Pisavini, Alvisi, Billia, Massei e Allis, che consiste nell'aggiungere dopo le parole: *la Banca Toscana* queste altre: « Banca del popolo, Banche popolari, Banche agricole industriali esistenti in Italia al 31 dicembre 1873 e che ne facessero domanda entro un mese dalla pubblicazione della presente legge. »

FERRARA. A quanto mi pare, dalla prima lettura dell'emendamento dell'onorevole Luzzati, io potrei benissimo accettarlo e ritirare la mia proposta di soppressione delle parole *a qualsiasi privato*.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Pregherei la Camera di permettere che io mi spieghi brevemente in mezzo a questa farragine di emendamenti.

Cominciamo prima di tutto dall'emendamento ultimo, quello che l'onorevole Ferrara ieri ha indicato e che oggi l'onorevole mio amico Luzzati ha formulato in un'ultima aggiunta.

In sostanza l'onorevole Ferrara teme che sotto il nome di biglietti si possano divietare i mandati, le cambiali. Suppone anche che vi siano delle cambiali non nominative. In Germania si avrà la girata in bianco, ma vi sarà sempre il primo nome. Io sono rimasto stupito ieri quando sentii narrare codeste cose. In ogni modo siamo d'accordo che non si debba togliere questa facoltà di fare mandati o *cheques*, ed a me pare perciò che la cosa più semplice sarebbe quella di aggiungere *biglietti di Banche*, ed allora è tolto ogni pericolo.

Se l'onorevole Ferrara acconsente.

FERRARA. Sì, sì!

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi pare che l'onorevole Ferrara acconsentirebbe, e spero che anche l'onorevole Luzzati consentirà.

LUZZATI. Io acconsento, soltanto domanderei che si accennasse l'esclusione dei mandati di pagamento (*cheques*) perchè, siccome c'è il *cheque* al portatore, io non vorrei che in nessun caso fosse confuso col biglietto di Banca, ed escluso dalla circolazione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Non può mai essere confuso col biglietto di Banca il *cheque*. L'onorevole

Ferrara ha compreso immediatamente la cosa e ne è convinto. Dunque andiamo avanti.

Adesso resta l'onorevole Nisco al quale mi spiace moltissimo sia sembrato che io gli abbia risposto con qualche vivacità. Se ho parlato con qualche vivacità lo si deve attribuire alla stanchezza che provo dopo tre giorni di discussione.

Io torno a ripetere quello che ho detto la prima volta, che cioè in quest'articolo nulla vi ha che impedisca il Parlamento nella sua libera azione. Questa idea non è neppure passata nella mia mente, ed io non avrei avuto alcuna difficoltà ad accettare l'emendamento che proponeva l'onorevole La Porta se avessi speranza che persuadesse tutti i restii. Ma poichè vedo che per essi è identico che ci sia o non ci sia, io prego anche l'onorevole La Porta a ritirarlo.

Dopo ciò non mi resta a dire altro se non che non posso accettare alcuna delle formole proposte. L'una ha un intento che non si deve oggi proporre. Non potrei accettare l'altra perchè includerebbe il concetto di nuove Banche. Ora questo concetto non lo potrei assolutamente accogliere in massima perchè non vedrei il motivo di dare la facoltà di emissione ad altri istituti. Non lo potrei accettare infine perchè, salvo la discussione che avremo all'articolo 28, perturberebbe tutta l'economia del mio progetto che ha per fine la limitazione della carta in circolazione.

Dunque, poichè la Commissione e con essa l'onorevole Ferrara hanno acconsentito, mi pare che resti inteso di aggiungere alla parola *biglietto* quella *di Banco*; del resto io respingo tutti gli altri emendamenti, tenendomi fermo all'articolo come fu proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dunque procediamo per ordine.

Pare che l'onorevole Luzzati aderisca a ritirare il suo emendamento.

LUZZATI. Aderisco.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrara pure?

FERRARA. Lo ritiro anche io.

PRESIDENTE. L'onorevole Nisco?

NISCO. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro per le quali si stabilisce che col presente articolo in discussione non viene tolto al Parlamento, come non poteva venire tolto, il diritto di potere con nuove leggi autorizzare nuovi istituti di credito di emettere biglietti secondo le norme stabilite dalla presente legge; e se l'onorevole presidente del Consiglio mi avesse fin da ieri dichiarato ciò, io non avrei neanche avuto l'incomodo di svolgere il mio emendamento, poichè desidero molto di non far perdere tempo alla Camera.

Quindi ritiro il mio emendamento prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e mi astengo però di votare l'articolo.

PRESIDENTE. Anche il suo congedo ritira? (*Si ride*)

NISCO. (*Ridendo*) No, lo domando sempre.

PISSAVINI. Io non avrei nessuna difficoltà di ritirare l'emendamento da me proposto sempre quando l'onorevole presidente del Consiglio e la Commissione dichiarino che, colla votazione dell'articolo 1, non s'intende menomamente pregiudicata la possibilità di estendere la facoltà di emettere biglietti a corso legale, o di trovare qualche altro temperamento utile alle Banche agricole e popolari le quali, niuno vorrà contestarlo, hanno reso coi biglietti di piccolo taglio importanti servizi al paese, come ne rendono tuttora colle loro operazioni di depositi e prestiti.

In brevi parole chieggo che colla votazione dell'articolo 1 non venga pregiudicata la questione del corso legale dei biglietti delle Banche, che dovremo trattare agli articoli 27 e 28.

Se l'onorevole presidente del Consiglio accoglie questa mia modesta riserva, io dichiaro di ritirare il mio emendamento, a nome anche dei miei colleghi che vi apposerò la loro firma.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io debbo anche qui ripetere molto chiaramente ed esplicitamente ciò che ho detto.

Quando verrà in discussione l'articolo 28, io esporrò alla Camera tutte le ragioni per le quali non credo cosa corretta l'accordare agli altri Banche la facoltà dell'emissione.

Se però il Parlamento ammette questo principio, siccome non lo credo sostanziale quando l'emissione sia tenuta in certi limiti, così allora cercherò anch'io qualche emendamento che valga a rendere più solide le garanzie, e più efficaci le cautele tanto rispetto al pubblico, quanto rispetto al Governo.

Ma se l'onorevole Pissavini crede che io debba con ciò rinunciare ad esporre alla Camera le ragioni per le quali non credo corretto questo provvedimento, non lo potrei accettare.

PISSAVINI. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, le quali mi assicurano che la questione sollevata ieri dal mio onorevole amico Alvisi e formulata nel proposto emendamento, dovrà essere ventilata e discussa all'articolo 28. Non ho quindi alcuna difficoltà per ora di ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Dunque per ora ritira la sua proposta.

L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare.

LA PORTA. (*Della Commissione*) Come membro

della Commissione tengo a rimuovere ogni dubbio sulla interpretazione dell'articolo 1. Ma dopo le formali ed ultime dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, il quale assicura alla Camera quello che prima si era detto da me e dal relatore della Giunta che quest'articolo primo non porta affatto impegno contrattuale e lascia libera facoltà al Parlamento di giudicare ogni questione in ordine a nuove Banche di emissione, io ritiro il mio emendamento e dò il mio voto favorevole all'articolo.

PRESIDENTE. Rimangono allora due sole proposte, l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Ferrara e l'articolo sostitutivo dell'onorevole Seismit-Doda, con questo intendimento che detta proposta lascia impregiudicata la questione dell'ammontare della somma in biglietti.

Porro ai voti prima la proposta aggiuntiva dell'onorevole Ferrara, il quale chiede che il progetto di legge sia preceduto da quest'articolo che rileggo:

« Qualsiasi società commerciale legalmente costituita, può, sotto la osservanza delle vigenti leggi e delle prescrizioni stabilite dalla presente legge, emettere biglietti pagabili a vista ed al portatore. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato, ma poscia respinto.)

Ora pongo ai voti l'articolo dell'onorevole Seismit-Doda, che verrebbe a sostituire l'articolo primo della Commissione.

La somma rimane in bianco perchè vuol essere stabilita nell'articolo 2.

(È respinto.)

Segue l'articolo della Commissione colla modificazione dell'onorevole ministro ed accettato dalla Commissione.

« Art. 1. Durante il corso forzoso è vietato a qualsiasi privato, società od ente giuridico di emettere biglietti di Banca ed altri titoli equivalenti, pagabili al portatore ed a vista, ad eccezione dei seguenti istituti:

« Banca Nazionale nel regno d'Italia;

« Banco di Napoli;

« Banca Nazionale Toscana;

« Banca Romana;

« Banco di Sicilia;

« Banca Toscana di credito per le industrie e il commercio d'Italia.

« Salvo le disposizioni degli articoli 27 e 28 della presente legge. »

Su quest'articolo i sottoscritti chiedono si proceda alla votazione per appello nominale. Landuzzi, Caldini, Ungaro, Simonelli, Umata, Plutino Agostino, Sulis, Martinelli, Colonna, Camerini, Cordova,

Moscardini, Plutino Fabrizio, De Luca Giuseppe, Cencelli.

Si procederà dunque per appello nominale.

Coloro che intendono di approvare l'articolo primo, risponderanno *sì*, quelli che non intendono di approvarlo, risponderanno *no*.

Si procede all'appello nominale.

(*Il segretario Massari fa la chiamata.*)

Risposero *sì*:

Abignente — Airenti — Alippi — Anca — Angeloni — Annoni — Anselmi — Ara — Arcieri — Arese Achille — Arese Marco — Arlotta — Arnulfi — Asproni — Aveta — Barracco — Bastogi — Beltrani — Beneventani — Berti Lodovico — Biancardi — Biancheri — Bigliati — Boncompagni — Bonfadini — Bonghi — Borruso — Briganti-Bellini — Broglio — Brunet — Bucchia — Busacca — Cadolini — Calciati — Caldini — Camerini — Carchidio — Carmi — Carnielo — Carutti — Casalini — Casarini — Castelli — Castelnuovo — Catucci — Cavalletto — Cencelli — Cerroti — Ceruti — Ciliberti — Colonna di Cesarò — Concini — Coppino — Corapi — Cordova — Costa — D'Amico — De Dominicis — De Donno — Deleuse — Del Giudice Giacomo — Della Rocca — De Luca Francesco — De Luca Giuseppe — Del Zio — De Martino — De Nobili — De Pasquali — De Pazzi — De Portis — De Saint-Bon — Di Belmonte — Di Blasio — Di Rudini — Di San Donato — Doglioni — Duranti-Valentini — Facchi — Faina — Fano — Farina Mattia — Favale — Ferraciu — Finocchi — Florena — Fogazzaro — Frizzi — Gaola-Antinori — Garelli — Gerra — Giordano — Giudici — Gravina — Greco Luigi — Griffini — Grossi — Guerrieri-Gonzaga — Guevara — Lacava — Landuzzi — Lanza di Trabia — Lanza Giovanni — Lanzara — La Porta — Leardi — Lioy — Lo-Monaco — Loro — Luzzati — Maierà — Maiorana — Maldini — Mandruzzato — Mantellini — Marchetti — Martinelli — Marzano — Marzi — Mas-sari — Mattei — Maurogò nato — Mazzagalli — Melissari — Menichetti — Messedaglia — Mezzanotte — Miani — Minghetti — Molinari — Monti Coriolano — Monzani — Morini — Morpurgo — Moscardini — Nanni — Negrotto Cambiase — Nelli — Nervo — Nori — Nunziante — Pace — Pains — Pallavicino — Pancrazi — Pandola Ferdinando — Pasini — Paternostro Francesco — Paternostro Paolo — Pecile — Pelagalli — Piccinelli — Piccoli — Piroli — Plutino Agostino — Plutino Fabrizio — Pugliese — Quartieri — Ranco — Rasponi Pietro — Rega — Ricotti — Ronchei —

Ruggeri — Ruspoli Augusto — Ruspoli Emanuele — Samarelli — Sandri — Santamaria — Scotti — Sebastiani — Secco — Serafini — Servadio — Servolini — Silvani — Simonelli — Sipio — Solidati-Tiburzi — Sormani-Moretti — Sorrentino — Spantigati — Spaventa Bertrando — Spaventa Silvio — Speroni — Sprovieri — Suardo — Sulis — Tasca — Tegas — Tenani — Tittoni — Tocci — Torre — Toscano — Tranfo — Trigona Domenico — Umana — Ungaro — Vallerani — Valussi — Vicini — Villa-Pernice — Visconti-Venosta — Zanolini — Zarone — Zuccaro — Zupi.

Risposero *no*:

Alvisi — Antona-Traversi — Avezzana — Bosselli — Cagnola Giovanni Battista — Cairoli — Carbonelli — Cavallotti — Chiaves — Corbetta — Crispi — Depretis — Dina — Dossena — Ercole — Fabrizi — Fanelli — Ferrara — Finzi — Frascara — Friscia — Ghinoli — Gorio — Guala — Lancia di Brolo — Macchi — Malenchini — Massei — Meriardi — Merizzi — Michelini — Miceli — Mongini — Mussi — Nicotera — Oliva — Perrone di San Martino — Salemi-Oddo — Seismit-Doda — Strada — Torrigiani — Toscanelli — Varè — Villa — Zanardelli.

Si astennero:

Branca — Cammineci — Ferrari — Morelli Salvatore — Nisco — Pissavini — Viacava.

Assenti:

Accolla — Acquaviva — Acton — Alasia — Allimaccarani — Allis — Amore — Angelini — Araldi — Argenti — Arrigossi (in congedo) — Arrivabene (ammalato) — Assanti-Pepe — Avati — Baccelli — Barazzuoli — Bartolucci-Godolini — Basso — Bellia — Bernardi — Bersani — Bertani — Berti Domenico — Bertolè-Viale (in congedo) — Bettoni (in congedo) — Banchi Alessandro — Bianchi Celestino — Billi — Billia — Bini — Bortolucci — Bosi — Bosia — Botta — Bozzi — Bove — Breda Enrico — Breda Vincenzo — Brescia-Morra — Bruno — Busi (in congedo) — Caetani di Sermoneta — Cagnola Carlo — Calcagno — Campanari — Cancellieri — Cannella — Cantoni — Capellaro (in congedo) — Capone — Capozzi — Carcani — Carini — Carnazza — Carrelli — Caruso (in congedo) — Casaretto — Castagnola — Castiglia (in congedo) — Cattani-Cavalcanti — Ceraolo-Garofalo — Checchetelli (ammalato) — Chiappero — Chiaradia — Chiari — Codronchi (in congedo) — Colesanti — Collotta — Consiglio — Coppa — Corrado — Correnti — Corsini — Corte — Cortese — Cosentini — Crispo-Spadafora — Cucchi — Cugia — Della-

Rosa — Damiani — D'Ancona (ammalato) — D'Este — Davicini — D'Ayala — De Amezaga — De Blasio — De Cardenas — De Caro — Degli Alessandri — Del Giudice Achille — Dentice — De Sanctis — De Scrilli — De Sterlich (in congedo) — De Witt — Di Collobiano — Di Gaeta — Di Geraci — Di Massino — Di Revel (in congedo) — Di San Marzano — Englen — Fabbricotti — Fambri — Fara — Farina Luigi — Farini — Fincati — Fiorentino — Fonseca — Forcella — Fornaciari — Fossa — Fossombroni (in congedo) — Franzi — Frapoli — Frescot — Gabelli — Galeotti — Garzia — Gentinetta — Germanetti — Giacomelli — Giani — Gigante — Grattoni (ammalato) — Greco Antonio (ammalato) — Gregorini (in congedo) — Grella — Guarini (in congedo) — Guersoni — Interlandi (in congedo) — Jacampo — La Marmora (in congedo) — Lanciano — Larussa — La Spada — Lazzaro (ammalato) — Legnazzi — Lenzi — Lesen — Lovatelli — Lovito — Luscia (in congedo) — Luzi — Maggi — Maluta — Mancini — Manfrin (ammalato) — Mangilli — Mannetti — Mantegazza — Manzella — Maranca — Marazio (in congedo) — Mari — Mariotti — Marolda-Petilli (in congedo) — Marsico — Martelli-Bolognini — Martire — Mascilli — Massa — Massarucci — Mazzoleni — Mazzoni — Mazzocchi (in congedo) — Mellana (ammalato) — Merzario — Minervini — Minucci (in congedo) — Molfino — Monti Francesco — Morelli Donato — Morosoli — Murgia — Musolino — Nicolai — Nobili — Paladini — Palasciano — Pandola Edoardo — Panzera (in congedo) — Parisi-Parisi — Parpaglia (in congedo) — Pasqualigo — Pella-tis — Pepe (ammalato) — Pericoli — Peruzzi — Pettini — Pianciani — Picone (in congedo) — Pignatelli — Piolti de Bianchi — Pisanelli — Podestà (in congedo) — Polsinelli — Puccini — Puccioni (in congedo) — Reali (ammalato) — Ranieri — Rasponi Achille — Restelli (in congedo) — Rey — Ricasoli (in congedo) — Righi (in congedo) — Rignon — Ripandelli — Robecchi — Romano — Ronchetti — Salaris — Salvagnoli (in congedo) — Sanna-Donti — Scillitani — Sella — Sergardi — Serpi — Siccardi — Sigismondi (in congedo) — Sirtori (in congedo) — Sole — Soria (in congedo) — Spina Domenico — Spina Gaetano — Stocco — Tamaio — Teano — Tedeschi — Tenca — Tor-nielli (in congedo) — Tozzoli — Trevisani — Tri-gona Vincenzo — Viarana (in congedo) — Vigo-Fuccio — Villari — Vollaro — Zaccagnino (in congedo) — Zaccaria (in congedo) — Zanella (in congedo) — Zizzi.

Annunzio il risultamento della votazione sull'articolo 1 :

Presenti	258
Votanti	251
Risposero sì	207
Risposero no	44
Si astennero	7

(La Camera approva l'articolo 1.)

ALLIS. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ALLIS. Essendomi trovato assente al momento della votazione, dichiaro che se fossi stato presente, avrei risposto negativamente.

PRESIDENTE. Si terrà conto nel processo verbale di questa sua dichiarazione.

Passeremo all'articolo 2.

« *Biglietti consorziali a corso forzoso.* — Art. 2.

I sei istituti di credito sovranominati, riuniti in consorzio a questo scopo, somministreranno al Tesoro dello Stato mille milioni di lire in biglietti fabbricati e rinnovati a loro spese.

« La somministrazione e la emissione dei mille milioni di lire saranno fatte per 890 milioni entro un anno dalla pubblicazione di questa legge, e pel resto successivamente, secondo che sarà determinato dalla legge del bilancio, o da legge speciale.

« Le spese per la fabbricazione e la rinnovazione dei biglietti saranno sostenute dal consorzio, e gli verranno rimborsate dallo Stato. »

Su quest'articolo spetta pel primo la parola all'onorevole La Porta.

LA PORTA. Nella Commissione si discusse sull'articolo 2, sui mille milioni, o sugli 890 milioni per conto dello Stato. Si era proposto che, invece di conservare la facoltà al Parlamento di consentire l'emissione degli altri 110 milioni, si chiudesse invece la via a qualunque altra emissione per conto dello Stato. Questa proposta non passò nella Commissione; nella relazione sono dette le ragioni di questo voto, le quali si compendiano nelle necessità del Tesoro in seguito ai residui passivi del 1873, ed agli impegni del debito fluttuante esistenti in tale larga misura, che la tesoreria non può far fronte a tutte le passività. Io quindi non domanderei, non avrei domandato ulteriori spiegazioni nè all'onorevole ministro per le finanze, nè all'onorevole relatore, poichè ho presenti le dichiarazioni che sono consegnate nella relazione stessa; ma l'altro giorno, quando io ebbi spiegato il mio ordine del giorno, l'onorevole Sella venne a negare le necessità del Tesoro che costituiscono la ragione per la quale

la Commissione sostiene doversi poter ricorrere a mille milioni di carta a corso forzato.

L'onorevole Sella non ammette in proposito necessità impellenti: ricordo anzi le sue parole, le quali suonano così, a proposito degli ultimi 30 milioni di carta a corso forzato, chiesti dall'onorevole Minghetti e consentiti dal Parlamento: « se li avessi domandato io, forse non li avrei così facilmente ottenuti: non ci sono necessità impellenti pei bisogni della tesoreria. » Mi parve che queste parole venissero a contraddire le asserzioni dell'onorevole ministro e della Commissione, riferite dal suo relatore.

MEZZANOTTE, relatore. Chiedo di parlare.

LA PORTA. Egli è per ciò che, prima di votare l'articolo secondo, mi permetto di chiedere ulteriori spiegazioni sulle necessità che spingono il Tesoro a conservare questa facoltà. Non si tratta di deliberare ora sulla somma di mille milioni, perchè per 110 milioni occorrerà a suo tempo un'altra legge speciale, che il ministro potrà o non potrà presentare, e che il Parlamento sarà libero di accettare o respingere.

La questione quindi pel momento si limita a sapere se dobbiamo ancora far pesare sul mercato la minaccia di questi 110 milioni, oppure dobbiamo sin d'ora deliberare che l'emissione per conto dello Stato è fermata a 890 milioni.

Io dichiaro che ove necessità impellenti non fossero dimostrate, desidererei tenere la cifra di 890 milioni. Se però, contro le dichiarazioni dell'onorevole Sella, l'onorevole ministro delle finanze ed il relatore mi convinceranno dell'opportunità di lasciare questa facoltà, salvo a risolverla a tempo opportuno, io allora desisterei da ogni opposizione.

Ho fiducia però che l'onorevole ministro Minghetti e il Parlamento ricorreranno piuttosto a qualunque altra operazione di credito, anzichè ad aggravare le condizioni del corso forzato.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Farini per una dichiarazione.

FARINI. Trovandomi assente testè, quando la Camera votava l'articolo primo del progetto di legge in discussione, dichiaro, amando dissipare ogni equivoco sulla mia lontananza, che, se fossi stato presente, avrei votato pel sì, ossia in favore dell'articolo della Commissione.

PRESIDENTE. Sarà preso atto di questa sua dichiarazione.

L'onorevole Busacca...

MEZZANOTTE, relatore. Io ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Per una dichiarazione?

MEZZANOTTE, relatore. Sì.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MEZZANOTTE, relatore. Chiarirò subito il mio collega La Porta.

La presentazione del bilancio definitivo è stata criticata sempre in questa Camera, perchè nel celebre allegato C, in cui si riassumeva tutta la parte attiva e la parte passiva del bilancio, il pareggio si faceva inscrivendo i 300 milioni di buoni del Tesoro, i 79 milioni e mezzo domandati alle Banche ed anche il fondo di cassa. La passata amministrazione ci assicurava però che, siccome non si sarebbero fatte tutte le spese iscritte nel passivo, così era sicura di non esaurire i fondi di cassa, di non emettere tutti i 300 milioni di buoni, di non prendere dalle Banche tutti i 79 milioni e mezzo.

Ed infatti che cosa è avvenuto? Le spese non si sono fatte in corrispondenza alle presunzioni del bilancio definitivo.

Qual è la posizione lasciata dall'onorevole Sella? I residui passivi superano i residui attivi di 111 milioni oltre ad altre somme che converrà pagare.

La tesoreria per andare avanti ha impegnati 200 milioni circa tra buoni e somme domandate alle Banche. Siccome dal 1874 in poi il Ministero ha dichiarato di non fare più uso della carta, è necessario che tutte le risorse di tesoreria siano disponibili per far fronte alle esigenze del servizio. In conseguenza sarà necessario di provvedere con altri mezzi a quelle spese che attualmente sono coperte dai 200 milioni di fondi di tesoreria.

Quando si verificherà questo bisogno? Noi non lo sappiamo. Il mio parere è che, senza una causa straordinaria, l'onorevole ministro delle finanze non domanderà altri fondi prima di un anno, e forse anche al di là di un anno.

Quale determinazione può prendere attualmente la Camera? Io credo che la Camera non abbia a prendere alcuna deliberazione, imperocchè, quando si verificherà il bisogno, essa, tenendo conto dello stato del mercato, e delle condizioni economiche del paese, potrà provvedere in quel modo che crederà più conveniente. Prendere ora una deliberazione su di questo mi pare cosa imprudente.

Questo è quanto doveva dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Busacca ha facoltà di parlare.

BUSACCA. Io aveva chiesta la parola su quest'articolo onde presentare un emendamento; ma, dopo le spiegazioni date dall'onorevole relatore della Commissione, ed anche dopo qualche cosa stata detta in proposito nella seduta scorsa dall'onorevole ministro, se la Camera lo permette, mantengo la parola per dichiarare e ragionare il mio voto. Accen-

nerò di volo a questioni riguardanti altre parti della legge, ma mi tratterò principalmente sul presente articolo.

Signori, io vedo l'aggio al 17 per cento. Sento dappertutto che l'instabilità dell'aggio rende il commercio un giuoco d'azzardo e lo scoraggia; i prezzi di tutte le merci aumentano di anno in anno e quasi di mese in mese; l'instabilità dei prezzi e l'irregolarità di questi aumenti fa sì che per alcuni il corso forzoso è profitto, i più perdono, molti rovinano. D'altra parte io vedo ancora che il corso forzoso, per gli ostacoli che mette al commercio coll'estero, si trasforma in protezionismo; onde sorgono industrie che soltanto vivono di una tassa a carico dei consumatori, ed a beneficio di pochi produttori. Vedo poi anche gli effetti morali che tutto questo disordine produce; dappoichè la facilità di creare dei capitali fittizi è quella che ha dato al paese un eccitamento febbrile e morboso, da cui vengono il giuoco sfrenato di Borsa e mille speculazioni senza base, che poi falliscono e producono crisi. Ed intanto il disavanzo non scema, e la finanza, sì per l'aggio che deve pagare nei suoi rapporti coll'estero, sì ancora per l'ostacolo che questo grande disordine oppone all'incremento del prodotto delle imposte, perde forse più che non risparmi nella rendita che avrebbe dovuto emettere.

A questo gran disordine non ho il rimorso di avere cooperato. Dappoichè ogni volta che si è parlato di aumento di carta a corso forzoso, prima colle mie deboli ragioni, poi col mio voto mi sono opposto. Ora che le conseguenze da me previste si sono avverate, vedo fortunatamente dei segni di pentimento a destra ed a sinistra, ed ecco questa legge.

Io dichiaro che approvo la legge, perchè ci vedo un cambiamento di sistema. La legge non è precisamente quale io la desiderava, ma il principio fondamentale che la informa è quello da me sostenuto, quindi le darò il mio voto. Io in verità non vedo in questa legge, come alcuni hanno sostenuto, la convalidazione del monopolio e del privilegio, o invece la libertà bancaria. Su questo punto la legge lascia le cose come sono, riserva all'avvenire le questioni.

Non credo neanche che vi sia una differenza nella garanzia del biglietto emesso per conto dello Stato fra il sistema seguito finora, ed il sistema che si sta per adottare.

Se si trattasse di vera garanzia, mi perdonino gli oppositori, io credo che la garanzia solidale di sei Banche valga più che quella di una Banca sola.

Ma io dico che le cose restano come sono, perchè

qui non si tratta di una vera garanzia. Capisco la garanzia di colui che mette la seconda firma ad una cambiale, perchè se il primo non paga, paga il secondo, ma a dire il vero la garanzia data ad una cambiale senza scadenza, la garanzia di "un debito il quale scade quando il debitore vuole che scada, e paga, io veramente non lo so comprendere.

Quindi a tal riguardo il sistema vigente è quello che si va ad adottare sono precisamente una stessa cosa.

Una questione più grave a prima vista è quella dello svincolo delle riserve metalliche. Io non ci vedo il finimondo, io ci vedo un capitale attualmente inoperoso che si utilizza. Non ne spero una grande diminuzione dell'aggio e molto meno ne spero una diminuzione durativa. Dappoichè, se da un lato vi sarà un aumento di offerta di 180 milioni in oro, dall'altra vi sarà un aumento di richiesta a causa della convalidazione dei pagamenti pattuiti in oro. Io non so quale ne sarà il risultato, ma quello che io so è che la diminuzione non potrebbe essere che piccola. Ora finchè l'aggio è elevato, finchè vi è un profitto nell'esportarlo, l'oro si esporta; non vedo che ne verrà un male alla nazione. Questo capitale si rende utile, si rende fruttifero, e quando poi si vorrà sopprimere il corso forzoso, siccome il corso forzoso non si potrà sopprimere se non diminuendo la circolazione in biglietti, a misura che la circolazione diminuirà, io son certo che l'oro ritornerà nel paese.

Quale è però la questione essenziale, o signori? La questione essenziale è regolare la circolazione dei biglietti.

Ora in quanto a circolazione ed a corso forzoso dei biglietti ho sentito asserire in questa Camera, prima d'oggi ed anche nella presente discussione, principii, che a me non sembrano esattissimi. Io domando quale è il vizio radicale, l'essenza del male del corso forzoso? Da tutti sento ripetere è l'aggio; ora l'aggio è un male, ma l'aggio non è che uno dei mille sintomi con cui il male si manifesta, ma non è il male in se stesso, non è il vizio radicale del corso forzoso. Che cosa infatti indica l'aggio? L'aggio indica il deprezzamento del biglietto in rapporto all'oro. Se 20 lire d'oro valgono 25 lire in carta vuol dire che una lira in carta vale ottanta centesimi in oro, vuol dire che il valore reale di cambio del biglietto in rapporto all'oro è al di sotto del suo valore nominale, che il biglietto, cioè, si è deprezzato, e conseguentemente il prezzo dell'oro in rapporto al biglietto, si è innalzato.

Ma col corso forzoso è forse l'oro soltanto che

rincarare? Col corso forzoso noi vediamo rincarare l'universalità dei prodotti. Perchè questo? Lo dimostrerò con una ipotesi.

Immaginiamoci un paese, dove non v'è in circolazione che moneta metallica d'oro, e dove l'esportazione ed anche la fusione della moneta fosse vietata; immaginiamoci ancora, che per una causa qualsiasi la moneta metallica in quel paese aumenti di quantità tutto ad un tratto, e per centinaia di milioni. Quali ne sarebbero le conseguenze?

La moneta sia d'oro, d'argento o d'altro, non presta che un solo servizio; serve alla permuta di un prodotto coll'altro. Si baratta la merce che si ha o in generale una cosa utile qualsiasi, colla moneta, cioè si vende la merce, e poi la moneta si baratta colla merce che si desidera, cioè si compra questa merce. Ne segue che la moneta, sia pure metallica, non potendo servire ad altro, se la quantità ne aumenta, aumentasene l'offerta, ognuno è dalla concorrenza costretto a darne, nel barattarla con una cosa qualsiasi, una quantità maggiore di prima.

I prezzi delle cose, cioè, s'innalzano, il che è lo stesso che dire il valore della moneta si abbassa; la merce che, per esempio, costava una lira costerà due lire, una lira avrà il valore della metà di quella merce.

Precisamente è lo stesso col corso forzoso, colla differenza bensì che i divieti all'esportazione della moneta sono inefficaci e, dove l'esportazione è vietata, la moneta è improbabilissimo che aumenti, quindi quella non può essere che una ipotesi. Ad aumentare i biglietti, invece, il torchio basta, ed i biglietti certamente non passano i confini dello Stato.

I prezzi delle cose, insomma, in quanto dipendono dalla moneta, dipendono dal rapporto in cui stanno le due quantità, moneta e cose da mettere in circolazione per mezzo della moneta. Variate una delle due quantità, il rapporto in cui stanno si altera, variano i prezzi.

Aggiungete quindi alla moneta metallica che è in un paese, centinaia di milioni di lire fittizie rappresentate da biglietti e dichiaratela moneta legale, il mezzo di circolazione aumenta, il rapporto tra il mezzo di circolazione e le cose utili da tenere in circolazione si altera, i prezzi aumentano, il valore reale della nuova moneta si abbassa. Aggiungete alla prima emissione di biglietti una seconda, quel rapporto si altera nuovamente, quindi nuovo aumento dei prezzi; aggiungete una terza, una quarta emissione, le conseguenze saranno sempre le stesse.

D'altra parte poi, per altre cause che sarebbe troppo lungo dire, l'influenza dell'aumento della

moneta sui prezzi non si risente, dentro un tempo uguale, in tutte le merci e cose utili nella proporzione stessa. E quindi ne viene che ogni aumento istantaneo precipitato e per centinaia di milioni di moneta fittizia rappresentata da biglietti, innalzando presto i prezzi d'alcuni prodotti, più lentamente quelli di altri, lasciandone per gran tempo inalterati alcuni, disturba tutte le relazioni economiche, dà ingiusti guadagni a pochi, dimezza le fortune dei più, ed è a molti rovina.

Cosa vuol dire questo? Vuol dire che ogni nuova emissione di biglietti è nuova perturbazione. Vuol dire che il vizio radicale del corso forzoso è la progressiva diminuzione del valore di cambio del biglietto, e quindi la continua variabilità del suo valore.

Ora se è così, il dire che tutto il danno del corso forzoso sta nell'aggio dell'oro, è prendere uno degli effetti possibili del male per l'essenza stessa del male. Da ciò è venuto che l'aggio ha servito quasi da fasciatura per coprire la piaga del corso forzoso e farla incancrenire.

Il valore di cambio della moneta, sia metallica o in biglietti, ribassa quanto più se ne accresce la quantità, e conseguentemente i prezzi delle cose si innalzano. Ma ciò non vuol dire che altre cause, oltre la moneta, non influiscano sui prezzi. Quindi se si tratta del prezzo di una determinata merce, di vedere il perchè una data merce sia rincarata, allora certamente entrano in calcolo le cause che agiscono direttamente sull'offerta o sulla richiesta di quella merce. Per esempio, anche col corso forzoso vi possono essere buoni e cattivi raccolti, e anche col corso forzoso se la raccolta è buona il prezzo del grano ribassa, se è cattiva rialza; ma vuol dire questo che il valore del biglietto, in rapporto a tutte le altre cose commerciabili, si sia aumentato in un caso o ribassato nell'altro? La conseguenza sarebbe illogica, l'influenza che la buona o cattiva raccolta ha potuto esercitare sul prezzo del grano è assolutamente oziosa nella questione del corso forzoso.

Lo stesso è dell'oro.

Il deprezzamento del biglietto influisce sul prezzo dell'oro, e quindi sull'aggio, come sul prezzo d'ogni altra cosa. Ma ciò non vuol dire certamente che altre cause non possano aumentare o diminuire l'influenza del corso forzoso sul prezzo dell'oro.

Io non entrerò nelle cause per cui si è detto che sia aumentato l'aggio in Italia; non entrerò a vedere se l'esportazione sia inferiore all'importazione, oppure il credito, oppure la domanda abbiano contribuito all'aumento dell'aggio. Avrei molto da dire

su queste cause, ma le metto da parte per abbreviare il mio discorso, e perchè sono questioni oziose assolutamente estranee alla questione del corso forzoso. Ma l'errore di far consistere nell'aggio tutto il danno del corso forzoso, o di prendere l'aggio come misura del deprezzamento del biglietto, ha avuto per conseguenza che, potendosi sempre attribuire l'aggio al credito, alle importazioni o alla domanda di oro, si è ogni anno rincarato sul corso forzoso, ad ogni nuova emissione di biglietti dimostrando l'innocuità delle precedenti coll'attribuire l'aggio ad altre cause.

La questione per me è sempre la stessa. È vero o no che, aggiungendo alla circolazione attuale, per esempio, altri 100 milioni, la quantità ne cresce? Evidentemente sì. È vero che aumentandola la quantità il rapporto tra il mezzo di circolazione e la totalità dei prodotti che si hanno da fare circolare si altera? Nessuno può negarlo, è legge aritmetica. E se il rapporto fra queste due quantità varia per l'aumento del mezzo di circolazione, è vero o no che il prezzo delle cose s'innalza? Ma cosa vuol dir questo, se non che ogni nuova emissione di biglietti è una nuova perturbazione, che accresce il disordine e tutti i danni del corso forzoso?

Per la stessa ragione altra questione oziosa, ma che ha pure questa servito a nascondere il male, si è quella di vedere se la circolazione oggi è maggiore o minore di quella che era nel 1866; e ciò allo scopo di mostrare che oggi è minore o presso a poco la stessa, e trarne la conseguenza che si può andare avanti tranquillamente aumentando i biglietti.

In verità, se si fanno bene i conti, è facile dimostrare che attualmente la circolazione metallica e in biglietti è per lo meno doppia di quel che era nel 1866 all'apparire del corso forzoso. Ma anche questa, ripeto, è questione che nulla ha che vedere col nostro argomento. Sia oggi uguale a quella del 1866, sia anche inferiore, è vero o no che, aggiungendo all'attuale altre centinaia di milioni, il mezzo di circolazione aumenta, il valore ne ribassa, e producesi una perturbazione nuova ed accrescesi il disordine attuale?

Così essendo, cosa è da fare nelle circostanze di fatto in cui ci troviamo? La conseguenza delle premesse è per me evidente. Se il male vero è la variabilità del valore del biglietto, e se la variabilità è effetto inevitabile d'ogni nuova emissione di biglietti; se, per le condizioni finanziarie in cui siamo, il corso forzoso non si può per ora sopprimere, l'unico modo di arrestarne i danni e far sì che almeno non si accrescano, quello si è di stabilire un limite alla circolazione.

Ora la legge proposta un limite lo stabilisce, ed è questa, o colleghi, la ragione per cui darò favorevole il mio voto alla legge. Lo darò favorevole, quantunque io debba dire che il limite stabilito dalla legge non è precisamente quello che, conseguentemente ai premessi principii, io avrei prescelto. Appunto perchè ogni aumento dei biglietti ne varia il valore ed arreca una nuova perturbazione che accresce il disordine, la conseguenza logica sarebbe fermarsi Governo e Banche al punto in cui sono. Io avrei detto al Governo: fermatevi agli 890 milioni già autorizzati colla legge del bilancio; avrei detto alle Banche: fermatevi alla circolazione che avevate alla fine del 1873.

Ed invero quanto alle Banche, io osservo che cogli spedienti adottati dalla Commissione, prendendo le situazioni pubblicate dalle Banche al 31 dicembre 1873, e poi colla legge alla mano facendo il conto di quello che risulta, la circolazione massima permessa dalla nuova legge, la circolazione massima risulta superiore a quella del 31 dicembre 1873. Ne risulta, cioè, che alla pubblicazione della legge, la circolazione massima delle Banche sarebbe superiore a quella del 31 dicembre 1873 di 69 milioni circa.

Quando poi la Banca Nazionale avrà disponibili tutti i 450 milioni, l'aumento sarà di 146 milioni. Che se poi aggiungete da un lato 790 milioni in biglietti emessi dalla Banca Nazionale sino al 31 dicembre 1873 in conto del Governo, e dall'altro l'intero mutuo dei 1000 milioni, la differenza si eleva sino a 316 milioni. Checchè ne sia, quanto alle Banche, io dico che sarebbe stato meglio fermarle alla circolazione del 1873.

Coloro i quali credono che, perchè i biglietti delle Banche hanno semplicemente un corso fiduciario, un corso legale, possano le Banche, senza danno per il pubblico, emettere biglietti quanti vogliono, costoro dimenticano che le leggi economiche, durante il corso forzoso, si sospendono. Essi ragionano nella supposizione che, se i biglietti eccedono, ritornano alle Banche per il pagamento. Ed un tal principio è, sino a certo segno vero quando i biglietti sono pagabili in moneta metallica, perchè anche i biglietti delle Banche influendo sui prezzi, questi aumentando al di là di quel che sono all'estero, la importazione dall'estero aumenta, i biglietti tornano alle Banche e l'oro si esporta. Ma col corso forzoso questa legge economica rimane sospesa, i biglietti delle Banche circolano solo per la fiducia, nessuno va a barattare un biglietto per avere altro biglietto, ed anche se, abusando del corso forzoso, gli affari d'una Banca van male, il pubblico ignaro non l'av-

verte se non quando la Banca è presso a fallire. Basta domandarne a quelli del mestiere, essi diranno che il baratto dei biglietti è limitatissimo.

Coloro poi i quali credono che la circolazione debba accrescersi secondo le stagioni, e vogliono la così detta circolazione elastica, confondono i bisogni della circolazione col bisogno di capitali industriali.

La circolazione altro non è che la permuta di prodotti con prodotti; il bisogno della circolazione è quello di avere un mezzo con cui effettuare queste permuta, senza ricorrere alle permuta dirette dei popoli semibarbari e primitivi di prodotto con prodotto, senza l'intermedio della moneta.

Finchè non si discende a quel punto, la circolazione non si arresta per difetto di moneta; quella che si ha sempre basta, e gli aumenti o le diminuzioni di moneta non influiscono che sui prezzi. È assurdità il credere che, colla quantità di biglietti e di moneta metallica che si ha in Italia, si possa essere costretti ad andare cercando chi desidera la merce che ho io ed abbia quella da medesiderata. Quando il commercio domanda sconti, non è il mezzo di circolazione quel che domanda; quel che domanda è l'anticipazione di un capitale, e gli sconti, se difettano, difettano perchè il capitale manca. Ma col corso forzoso tale questione è anche più semplice che col corso libero. È ad ognuno facile l'intendere che stampare biglietti non vuol dire creare capitali. Gli sconti non diminuirebbero se fosse diminuita la circolazione; soltanto, invece di aumentare gli sconti coll'aumento dei biglietti, gli sconti si farebbero colla stessa quantità di biglietti che sono in circolazione.

Questo per le Banche.

Quanto al Governo, sarebbe stato meglio se sino da ora avesse potuto stabilire per limite ai biglietti a corso forzoso gli 890 milioni già autorizzati. E invero, alla soppressione del corso forzoso, prima o poi, al momento opportuno, si dovrà venire.

Ma il corso forzoso non si potrà sopprimere senza una operazione di credito. Però una operazione colossale per mille milioni è senza dubbio assai più difficile che una operazione per somma minore; e probabilmente, anche fermandoci agli 890 milioni, converrà dividere in più operazioni la somma. Quindi a me sembra che, se non possiamo cominciare a diminuirla, dobbiamo, potendo, cominciare col non aumentarla, ed ai 110 milioni provvedere col credito.

Però a questa ragione altra potissima si aggiunge. Dappoichè, dopo quanto ho detto, nessuno vorrà negare che aggiungere alla circolazione at-

tuale, del di cui eccesso risentiamo gli effetti, altri 110 milioni, non potrà che produrre una perturbazione forse più grave delle precedenti, ed aumentare i danni del corso forzoso.

Ma, o signori, mi si fa riflettere che la legge non decide in modo assoluto la questione.

L'onorevole relatore ci ha detto che i conti del Tesoro sono tali, che della maggiore o minore urgenza dei suoi bisogni non si può ancora giudicare, per cui la questione non si può nell'attual momento risolvere. Ora noi siamo in Parlamento, dove i voti si contano. Ed è per questo che io, rammentandomi dell'antico proverbio, che l'ottimo è nemico del buono, non potendo avere l'ottimo, mi accontento del buono: e perciò non propongo il mio emendamento, ed approvo la legge.

LENZI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LENZI. Io non era presente quando è stato votato il primo articolo del presente progetto di legge. Debbo però dichiarare che se mi fossi trovato presente avrei votato per l'affermativa.

PRESIDENTE. Se ne terrà conto nel processo verbale.

L'onorevole Minghetti ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LE FINANZE. La questione toccata dall'onorevole Busacca, e accennata anche prima dall'onorevole La Porta, mi pare molto semplice. Del resto l'ha risolta chiarissimamente il relatore della Commissione.

Non vi è alcun dubbio che sarebbe a desiderare di potersi fermare agli 890 milioni. Ma mentre da un lato è da considerare che al 31 dicembre 1873 avevamo dei debiti fluttuanti in buoni del Tesoro per oltre 180 milioni, in anticipazioni statutarie della Banca per circa 16 milioni, ed altri residui passivi, dall'altro lato la somma di mille milioni è stabilita da una legge del 1872. Bisognerebbe dunque cominciare col dire: è abrogata la legge del 1872. A me sembra però che ciò sarebbe inutile, dal momento che quella legge non permette che si attinga alla somma accordata senza il consenso del Parlamento.

Io prego quindi tanto l'onorevole Busacca quanto l'onorevole La Porta di non insistere su questo argomento.

Sul presente articolo avrei poi a fare un'osservazione: la Commissione non ha creduto di stabilire una somma fissa da corrispondersi al consorzio per la provvista dei biglietti, sul riflesso che non si hanno dati esatti, o almeno molto approssimativi, di quello che costa la loro fabbricazione e rinnovazione.

Ora io credo che nulla vi sarebbe di più fastidioso che una liquidazione annua dei conti, una revisione, un sindacato, ecc. Le stesse Banche si troverebbero imbarazzatissime. È molto più utile, molto più dignitoso per lo Stato il dare una somma à *forfait*, e di non parlare ogni anno delle spese di fabbricazione e di manutenzione. Ciò sarebbe anche suggerito da un'altra ragione.

Le spese di fabbricazione (supponiamo per mille milioni), da tutti i calcoli che ho fatti, ascenderanno a circa sette milioni di lire. Ma bisogna considerare che occorre tenere un deposito di biglietti pei cambi, uno *stock* per ogni evento. Dunque si richiederà una prima spesa complessiva di nove o dieci milioni. Ora, a dire la verità, pel ministro delle finanze sarebbe molto grave dover iscrivere nel primo anno una somma sì rilevante in bilancio. Trattasi è vero di una spesa della quale ci rimborseremo in parte in avvenire. Ciò non toglie però che sarebbe meglio poterla evitare.

D'altronde la spesa di 50 centesimi come fu da noi proposta sopra 890 milioni, rappresenta 4,450,000 lire, da cui bisogna dedurre il 13 20 per cento per l'imposta di ricchezza mobile, cioè 587 mila lire. Quindi fissando 50 centesimi per cento, la spesa si residuerebbe a 3,863,000 lire, e mi pare che converrebbe moltissimo allo Stato il pagarla.

Quale sia la durata dei biglietti non si può dire in modo preciso. Ma dalle indagini che ho fatto fare a Vienna risulta che dei biglietti di 50 fiorini ed oltre, la durata si calcola di due anni ed un sesto; dei biglietti di 5 fiorini si calcola di un anno e cinque settimi, dei biglietti di un fiorino si calcola di un anno e un terzo. Da questi calcoli apparirebbe che ogni due anni od ogni due anni e mezzo bisogna rinnovare i biglietti, specialmente quelli di piccolo taglio.

Ho quindi depresso sul tavolo della Presidenza una piccola modificazione all'ultimo paragrafo dell'articolo nel senso da me indicato. Secondo questa modificazione si verrebbe a sostituire ad un'annuale revisione delle spese di fabbricazione e di manutenzione un cottimo. Lo ripeto; il fare diversamente arrecherebbe grandi imbarazzi a tutti, mentre pel Tesoro sarebbe molto disagiata sborsare nel primo anno una somma rilevante, della quale solo in processo di tempo potrebbe rimborsarsi. Spero che la Commissione e la Camera non avranno difficoltà d'accettare la mia proposta.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole ministro per le finanze è corrispondente ad un emendamento stato presentato dall'onorevole Di Rudini, e sarebbe

di sostituire all'ultimo comma dell'articolo 1 il seguente:

« Sulla quantità dei biglietti somministrati lo Stato pagherà al consorzio un'annualità di 50 centesimi per cento nei primi quattro anni, e di 40 centesimi per gli anni successivi, salva la ritenuta per la tassa di ricchezza mobile categoria *A*. »

Poi vi è un altro emendamento, che è sottoscritto dall'onorevole Torrigiani e che corrisponde ad uno che l'onorevole Nervo aveva presentato all'articolo 4, e sarebbe il seguente:

« La fabbricazione e rinnovazione dei biglietti verrà eseguita nell'officina *carte e valori* dello Stato. Le spese sostenute dal consorzio verranno rimborsate dallo Stato. »

MINISTRO PER LE FINANZE. Io direi di trattare le due questioni separatamente. Prima decidiamo la questione se si debba dare una somma a *forfait*, oppure se si debba aggiustare il conto tutti gli anni. Poi tratteremo la seconda.

TORRIGIANI. Va bene, accetto perfettamente.

PRESIDENTE. Onorevole Torrigiani, ella potrà parlare sull'emendamento dell'onorevole Nervo all'articolo 4.

TORRIGIANI. Mi pareva che la sede naturale fosse all'articolo 2, e non vedo come, tenendomi fermo al capoverso dell'articolo 2, non possano essere trattate le due questioni anche divise, come diceva benissimo l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Si può benissimo, ma allora la priorità spetta all'onorevole Nervo che aveva proposto l'emendamento all'articolo 4. Quante volte la Camera creda che la sede opportuna per discutere questo emendamento sia all'articolo 2, vuol dire che l'onorevole Nervo, oppure ella, d'accordo con lui, potranno svolgerlo.

Anzitutto la discussione avrà luogo sull'emendamento dell'onorevole Di Rudini.

Onorevole Di Rudini, ha la parola.

DI RUDINI. (*Della Giunta*) Aggiungerò poche parole a quelle dette dall'onorevole ministro, imperocchè il mio concetto si accosta molto a quello che dianzi espose alla Camera l'onorevole Minghetti, ed avrò quindi ben poco a dire. Mi permetterò intanto di far osservare che la questione della quale ora si discute non è senza precedenti. Sventuratamente di corso forzato, più o meno, ne sappiamo tutti qualcosa, perchè ne abbiamo fatta una dolorosa esperienza. Ora, nel 1870, l'onorevole Sella, modificando quella parte delle convenzioni stipulate colla Banca Nazionale, che si riferiva agli interessi da corrispondersi alla Banca medesima, propose che si pagas-

sero 80 centesimi per ogni cento lire. La Commissione dei Quattordici fece uno studio abbastanza accurato su questa materia. E da questo studio risultò che quando si fossero pagati 80 centesimi; la Banca Nazionale non avrebbe avuto che il profitto di un quinto per cento, cioè che le spese vere sarebbero state di 60 centesimi per cento lire.

Con quest'intendimento la Commissione propose alla Camera che la retribuzione da darsi alla Banca Nazionale, in compenso dei servizi resi allo Stato, fosse limitata a 60 centesimi. E la Camera, come tutti sanno, acconsentì; cosicchè noi paghiamo al giorno d'oggi alla Banca Nazionale 60 centesimi per ogni cento lire.

Una voce a destra. Per una parte.

DI RUDINÌ. Sì, per una parte paghiamo sessanta centesimi.

Quando l'onorevole ministro propone dunque che si paghino cinquanta centesimi, non fa cosa del tutto nuova, chè anzi segue, migliorandolo, un precedente già approvato dalla Camera, e che può in oggi servire di norma e di esempio. Se non che, pur tenendo conto di questo precedente e delle ragioni che il signor ministro ha esposte dianzi, io dubito se sia giusto di dare al consorzio delle Banche una retribuzione forse di cinquanta centesimi.

Io credo che, passato un primo periodo di tempo nel quale è necessario rimborsare tutte le spese di primo impianto, si possa negli anni seguenti accordare una diversa retribuzione.

A me pare che, scorsi i primi quattro anni, si può ragionevolmente supporre che quelle spese sieno state compensate, e che si possa, di conseguenza, diminuire il compenso annuo, proporzionandolo alla sola spesa della rinnovazione dei biglietti.

E infatti, quando i primi biglietti saranno stati fabbricati; quando si avranno gli strumenti e gli apparecchi necessari alla fabbricazione; quando si sarà già formato uno *stock* di biglietti da tenersi in riserva, sarà egli necessario di spendere tutti gli anni la medesima somma? Io non lo credo. La mia presunzione sarà forse temeraria; ciò nullameno io credo che il consorzio delle Banche potrà, scorsi i primi quattro anni, come propongo nel mio emendamento, provvedere al servizio della rinnovazione dei biglietti, mercè la retribuzione di quaranta centesimi.

Si noti però che, quando si dice 50 centesimi o 40 centesimi, si dice qualche cosa di meno, poichè da questa somma va dedotto l'importare della tassa di ricchezza mobile. Ed anzi nell'emendamento che mi sono permesso di proporre, parmi d'aver scolpito nettamente questa idea, dichiarando che la re-

tribuzione, o compenso che si voglia chiamare, debba essere assoggettata alla ritenuta di ricchezza mobile. Ed ho creduto di farlo per questo, che per il passato la convenzione colla Banca Nazionale stava nei termini di un mutuo che la Banca faceva, e d'interessi che lo Stato pagava alla medesima. Oggi si è creduto però d'introdurre una modificazione. Oggi non si parla più di un mutuo di mille milioni e dei corrispondenti interessi, ma si parla della somministrazione di mille milioni in biglietti e di un compenso che si accorda per questo servizio. Ora, a togliere ogni dubbio che questo compenso possa essere assoggettato o no alla tassa di ricchezza mobile, assoggettato cioè alla ritenuta del 13 20 per cento, io ho creduto di aggiungere la dichiarazione della quale ho parlato.

MEZZANOTTE, *relatore*. Domando la parola.

DI RUDINÌ. Spero che tanto il ministro quanto la Commissione e la Camera vorranno fare buon viso al mio emendamento. Con esso si ottiene un risparmio che al ministro non può dispiacere, e che vorrà, senza meno, accogliere, se ha speranza di farlo accettare dal consorzio delle Banche. Ma se da una mano si ottiene un risparmio, si ottiene dall'altra la sicurezza di ciò che dovremo alle Banche in compenso del servizio che ci renderanno. Ed io credo che questa sicurezza abbia un gran valore. A me piace vedere i conti chiari. Preferisco pagare qualche cosa di più, pur di sapere quello che debbo pagare. Del resto, quando i conti si scrivono bene, e si sa anticipatamente quello che si deve pagare, raramente si perde, e penso che nella precisione ci si guadagni sempre qualcosa.

ALVISI. A me sembra che su quest'articolo la Commissione ed il Ministero non abbiano studiato abbastanza bene il modo di garantire la quantità dell'emissione. Ho sentito nella Camera universalmente deplorare che il torchio possa restare nelle mani dello Stato, e quindi tutti parevano d'accordo nell'ammettere che la fabbricazione e l'emissione dei biglietti fossero affidati ad un'altra rappresentanza di Banca. Ma non capisco come il torchio stesso che fabbrica la moneta dello Stato debba restare senza controllo nelle mani di un privato, o di un consorzio di privati. Il biglietto di Banca tale quale è creato dalla presente legge, veste il carattere di moneta, perchè diventa obbligatorio sia quello dello Stato, sia quello delle Banche; io dico, prendete tutte le precauzioni possibili, perchè la fabbricazione, e la rinnovazione dei biglietti abbiano tutte quelle garanzie che sono necessarie a persuadere il pubblico che l'emissione sarà tenuta in quei dati confini dalla legge stabiliti. Perciò avrei desiderato che si costituisse, come pare

proponga l'onorevole Nervo all'articolo 6, un *ufficio speciale* che consegnasse i biglietti fabbricati tanto al Governo come alle Banche, ed a misura che il Governo e le Banche li ritirassero, perchè inseribili, l'ufficio li rifornisse dei nuovi.

In questa maniera il pubblico sarebbe garantito che del torchio non si potrebbe mai in alcuna circostanza abusare nè per il Governo, nè per le Banche.

Questo è il concetto che io mi sono formato, il quale trova un appoggio non solamente nella separazione che c'è nella Banca inglese per la fabbricazione dei biglietti, ma anche nella legge regolatrice della Banca di Francia, la quale fonda un Comitato speciale, i di cui membri non possono essere rieletti due volte in un anno, perchè devono stare sei mesi fuori di carica. Il Comitato è investito di tutte quelle attribuzioni di sindacato necessarie per emettere i biglietti, per rinnovarli, per giudicare delle loro alterazioni, e per tutto quello insomma che si riferisce all'emissione, alla circolazione ed alla rinnovazione dei biglietti.

Una volta stabilito quest'ufficio speciale, e qui vengo alla proposta ministeriale, si potrebbe anticipare d'accordo il fondo occorrente alla fabbricazione ed alla rinnovazione del biglietto, ammortizzandone annualmente il prezzo complessivo in cinque anni, e così si vedrebbe quale fosse la spesa effettiva sia per la fabbricazione, sia per la rinnovazione.

Avverto poi che i biglietti perduti compensano quasi interamente le spese di fabbricazione; ciò almeno è stato provato per i piccoli biglietti.

Ora chi deve approfittare di questo vantaggio? Deve approfittarne il consorzio delle Banche o il Governo? Il Governo, che emette i piccoli biglietti che vanno più facilmente smarriti in maggiore quantità, ed oltrepassano anche il prezzo di fabbricazione.

La proposta dell'onorevole Di Rudinì porterebbe un danno sicuro di 5 milioni nella spesa annuale, mentre non rappresenterebbe nessuno dei vantaggi che darebbero i biglietti perduti.

Vorrei sperare che da queste idee la Commissione e il ministro traessero la conclusione, che conviene formare un ufficio di emissione il quale consegnasse i biglietti tanto al Governo come alle Banche, e provvedesse alla loro rinnovazione; in tal guisa noi faremmo opera utile mantenendo il credito tanto del biglietto governativo come del biglietto delle Banche.

È inutile, o signori, il ripetere che il credito è uno specchio che bisogna tenere sempre terso, ma se

voi lo lasciate pulite in mezzo ad un'atmosfera viziata si appanna. Epperò mi parrebbe necessario che si adoperassero tutte quelle precauzioni che diventano inevitabili quando si tratta di rialzare il credito di una cosa che l'ha perduto. Così si otterrebbero due scopi: di mantenere e di migliorare il credito del biglietto governativo, ed anche del biglietto delle Banche, e nello stesso tempo di risparmiare in parte le spese che il Governo intende ora di anticipare o di pagare alle Banche per la fabbricazione dei suoi biglietti. Un tale risultato mi sembra evidente.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole relatore.

MEZZANOTTE, relatore. Innanzitutto debbo chiedere all'onorevole ministro delle finanze se accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudinì anche perchè mi sembra che concerne una parte contrattuale.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'accetto.

MEZZANOTTE, relatore. Comincio dal dichiarare che la Giunta accetta l'emendamento del nostro collega Di Rudinì.

Debbo poi assicurare il mio onorevole amico Alvisi intorno alla dispersione e consumazione dei biglietti che non vengono al cambio, che il beneficio è devoluto al Governo, imperocchè i biglietti consorziali sono rimborsabili tutti da esso, e quando si togliesse il corso forzoso, meno ne verranno al cambio, più ne crescerà l'utile.

Quanto poi alla garanzia dell'emissione, fo riflettere due cose: la prima che i biglietti devono essere firmati da un delegato del Governo; l'altra che a tutto sarà provveduto mediante un regolamento, prescritto dalla legge con le seguenti parole:

« Con regolamento da approvarsi per decreto reale, saranno determinati i modi della emissione dei nuovi biglietti, e del ritiro e dell'annullamento di quelli ora in corso, le forme proprie dei biglietti consorziali, e la proporzione fra i diversi tagli. »

Era una parte tutta regolamentare, che la Giunta ha creduto di dovere rimettere al Governo, non potendo far parte di una legge.

Spero che dopo questi schiarimenti l'onorevole Alvisi non avrà altre difficoltà.

PRESIDENTE. L'onorevole Borruso ha facoltà di parlare.

BORRUSO. Intendo di fare un'osservazione sull'emendamento presentato dall'onorevole Di Rudinì.

Io ammetto con lui che lo stabilire una cifra fissa, in remunerazione agli istituti per la fabbricazione dei biglietti, sia nell'interesse dello Stato, più che lasciare questa spesa indeterminata, anche per non dar luogo ad una prima spesa, che sarebbe grave per le finanze dello Stato.

Quello che non capisco è la riserva che ha fatto in quanto alla ricchezza mobile.

Gli istituti pagano la ricchezza mobile sopra gli utili netti che realizzano ogni anno sulla loro amministrazione, e quindi questa partita andando all'introito pagherà la sua rata di ricchezza mobile.

MINISTRO PER LE FINANZE. Si fa per ritenuta.

BORRUSO. Ma allora dite che loro date di meno; così modificate la legge sulla ricchezza mobile. Dappoichè questo non è un reddito della categoria A.

MINISTRO PER LE FINANZE. No.

PRESIDENTE. È stabilito dalla legge; è uno di quegli introiti i quali sono soggetti alla tassa per ritenuta, per disposizione della legge sulla ricchezza mobile.

BORRUSO. Ma allora se è nella legge della ricchezza mobile, non c'è bisogno di dichiararlo; perchè lo volete dichiarare qui? Se non per fare una innovazione alla legge sulla ricchezza mobile? Questo non è un reddito di categoria A, non è un interesse, non è una rendita, è una retribuzione che voi date alle Banche per un servizio che rendono; esse debbono pagare la ricchezza mobile sopra quel tanto che loro rimane di netto da questa operazione. Voi loro date dieci, esse spendono nove, rimane uno di netto, su cui devono pagare la ricchezza mobile.

Ma questo uno di netto, siccome va compreso nelle operazioni generali di questi stabilimenti, e quindi negli utili netti che ritraggono da tutta l'amministrazione, e pagando già su questi la ricchezza mobile, verrebbero a pagarla due volte. Questa non mi pare una cosa ragionevole.

Spero quindi che vorrà emendarsi la proposta Di Rudini in questo senso.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io pregherei l'onorevole Borruso di por mente che la proposta fatta dall'onorevole Di Rudini è di continuare nel sistema seguito sinora. I cinquanta centesimi che paghiamo alla Banca Nazionale, poco più o poco meno essa li spende. Anzi ne paghiamo sessanta per 560 milioni e cinquanta per il resto. Comunque sia, si riguarda questo come un'annualità e quindi a tenore della legge di ricchezza mobile siamo obbligati a ritenere il 13 20 per cento.

Modifichiamo il meno possibile, perchè così sappiamo di camminare per una via già cognita e nella quale il Tesoro ha già l'esperienza. Per conseguenza atteniamoci a questo metodo che è di molto più facile esecuzione che non sarebbe l'altro forse più razionale.

PRESIDENTE. La Commissione accetta la proposta del deputato Di Rudini, che consiste nel sostituire

all'ultimo comma di quest'articolo, l'altro comma di cui ho dato lettura.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda.

SEISMIT-DODA. Prima che la Camera voti il comma proposto dall'onorevole Di Rudini, membro della Commissione, di cui facciamo parte insieme, io domando che si voglia riflettere sulla molta gravità della proposta da lui fatta, gravità che il ministro delle finanze non ha creduto opportuno di rilevare.

Lasciamo pure in disparte l'apparenza del mutuo, perchè la Commissione potrebbe rispondermi, come ha obbiettato l'onorevole Mezzanotte in seno della medesima, che viene tolto il carattere di *mutuo* a questa somma annua da corrispondersi alle Banche, perchè fu tolta la parola *mutuo*, com'era da farsi. Rimane però, allorchè si fissa un procento sulla somma del miliardo, qualche cosa che assomiglia ad una corrisponsione d'interessi, il che si dovrebbe, per moltissime considerazioni, risparmiare.

Parliamo soltanto della questione di cifre, poichè la discussione verte su questo campo. Si dice: non sappiamo quanto costerà la fabbricazione e rinnovazione dei biglietti. Io rammento che, durante i lavori della Commissione, e mi pare anche oggi stesso, l'onorevole ministro delle finanze affermò che il costo approssimativo poteva ascendere tutto al più a 12 milioni...

MINISTRO PER LE FINANZE. A 10 milioni.

SEISMIT-DODA. Meno ancora? Tanto meglio; ciò viene in mio appoggio. Ma per istabilire quanta sarà la spesa della rinnovazione dei biglietti, bisognerebbe poter precisare quale sarà la gradualità e la proporzione del loro consumo. E qui si affacciano parecchie altre subordinate considerazioni, non meno importanti.

Il costo di 10 milioni su che cosa si fonda, o signori? Più che altro, sui biglietti piccoli.

L'onorevole ministro non potrà negarlo, poichè per ottenere una data quantità di milioni in biglietti a piccolo taglio, si capisce, a colpo d'occhio, quale immensa maggiore quantità di carta, di inchiostro, di lavoro, insomma di materia e di opera, occorra, che non nei biglietti di grosso taglio, nei quali, con poca quantità di materia e di lavoro, si ha un risultato, una cifra di valore nominale di gran lunga maggiore. Un milione in biglietti da mille lire non può costare la ventesima parte di un milione in biglietti da 50 centesimi.

Io vorrei che si facesse un po' questo conto, almeno approssimativo, poichè la questione dei biglietti piccoli è molto importante sotto diversi punti di vista. Bisogna che noi riflettiamo, o signori, che lo Stato non dovrà essere tanto largo dispensiero

di questi biglietti di piccoli tagli, per molteragioni, e prima di tutto per la enorme quantità di bronzo che noi abbiamo, esuberante ad una normale circolazione, quantità che arriva già a 75 milioni, mentre credo, se ben rammento, che la media statistica in Europa si ragguagli ad una lira per abitante, il che vuol dire che per noi si tratterebbe di 26 milioni di bronzo, occorrenti nelle piccole contrattazioni quotidiane.

Per conseguenza i biglietti di piccolo taglio devono essere emessi con parca mano dal Governo, anche perchè sarà tanto più agevole, forse, o meno difficile, il ritornare un giorno alla circolazione normale, quanto minore sarà la quantità dei piccoli biglietti che si troveranno in circolazione.

Ora, se la emissione dei biglietti di piccolo taglio verrà commisurata ai reali bisogni del mercato, la loro proporzione nella spesa non sarà tanto enorme, perchè ne sarà minore la consumazione; mentre con la somma fissa annuale, stando anche alla cifra dei quattro milioni e mezzo, di cui parlava l'onorevole Minghetti, se il corso forzoso deve durare, supponiamo, 10 anni (ed io auguro che l'onorevole Minghetti, se rimane a quel posto, lo lasci durare assai meno, soprattutto dopo questo progetto di legge), ma poniamo 10 anni, io vi domando, o signori: credete voi che con questi quattro milioni e mezzo all'anno sarebbe pagato troppo, o troppo poco il servizio dei biglietti, quando ci costasse niente meno che la somma di 45 milioni? Non vi sembra preferibile lo spendere 9 milioni addirittura, una volta tanto, anche computando gli interessi di questa somma per un decennio, anzichè fissare in bilancio una cifra annuale così enorme, la quale ha il carattere di quella perpetuità, o, dirò più precisamente, di quella qualunque durabilità indefinita che dovrà avere il corso forzoso?

Ecco la gravissima considerazione che io sottopongo alla Camera; perchè, dal canto mio, non dirò indipendentemente dal voto dato poc' anzi sull'articolo 1, ma anche indipendentemente dal voto speciale a cui saremo chiamati intorno ai singoli articoli, non darò mai il mio voto ad una spesa fissa percentuale, se non quando avessi la piena certezza che essa è ragguagliata al vero costo della fabbricazione ed a quello provato della consumazione.

Della fabbricazione si può avere la certezza, almeno in via approssimativa, dalle dichiarazioni del ministro delle finanze, nella cifra che testè egli ha citato. Ma della consumazione annuale dei biglietti, e quindi della spesa che costerà la loro rinnovazione, non possiamo avere certezza, quando non sap-

piamo ancora quale quantità dei singoli tagli di biglietti sarà da crearsi, perchè per i tagli piccoli la spesa è più grossa di parecchie decine di volte in confronto dei tagli maggiori.

Quindi io prego la Camera di non impegnarsi così alla leggiera ad un assegnamento in bilancio di una grave somma fissa, di oltre quattro milioni all'anno, per molti anni, forse per un decennio o per un ventennio, finchè dura il corso forzoso, cioè, secondo gli onorevoli Minghetti e Luzzati, sinchè sia fatto il pareggio del bilancio dello Stato, e conseguito il bilancio economico della nazione.

Io reputo si debba preferire la corrisponsione della *spesa reale*, la quale verrebbe accertata in quei modi di cui può il Governo disporre, mediante Commissioni miste, composte di persone che meritino la sua fiducia, di funzionari suoi e di funzionari delle Banche interessate, le quali Commissioni constateranno le spese reali, constateranno i tagli che vengono surrogati, quelli, cioè levati, di corso, e via discorrendo.

Non lasciamoci allettare dalla apparente minore spesa che dovremo fare nel primo anno, cioè dal non dovere spendere in un punto questi dieci milioni; pensiamo invece che questa economia la perderemo di certo nella *durata della spesa*; pensiamo, soprattutto, all'incertezza dei criteri di questa spesa per un periodo illimitato di anni, non aggraviamo, a solo profitto delle Banche, le nostre esauste finanze.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non voglio entrare, come già dissi, in discussioni teoriche, perchè mi pare che oggi non sia il caso. Deciderà a suo tempo la giurisprudenza se questo sia o no un mutuo. Mi limito a far riflettere all'onorevole Seismit-Doda che, se abbiamo, non tanto quanto dice lui, ma 30 o 35 milioni di più di quello che dovremmo avere in moneta di bronzo, dobbiamo però supplire ai 156 milioni di moneta divisionaria che prima esistevano, ed ora ai biglietti di piccolo taglio della Banca Nazionale e delle altre Banche ed a quelli delle Banche popolari.

Quanto alla spesa, essa sarebbe di lire 4,500,000 per i primi anni, e di lire 3,500,000 per gli anni successivi. Quanto alla durata ho detto che dai dati che mi erano stati forniti ufficialmente dall'Austria risultava che per i biglietti di cinquanta fiorini ed oltre la durata si calcolava a due anni ed un sesto; per quelli di cinque fiorini ad un anno e cinque settimi, per quelli di un fiorino a un anno e un terzo. Ora, se questa fosse la durata si correrebbe rischio di avere una perdita.

Io quindi ritengo, senza entrare in una questione

teorica, che non convenga affatto allo Stato, come non converrebbe alle Banche entrare in una liquidazione annua di questa materia, e che tanto meno convenga portare in bilancio una somma molto forte nel primo anno, della quale bisognerebbe anche calcolare gl'interessi. Dunque, se accetto l'augurio fatto dall'onorevole Seismit-Doda (sebbene egli faccia il possibile perchè io non abbia mezzo di arrivare alla fine del corso forzoso)...

SEISMIT-DODA. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE... ritiro queste parole se dispiacciono all'onorevole preopinante. Accetto solo il suo augurio di poter accelerare la soppressione del corso forzoso. Vorrei che Dio mi aiutasse a farlo assai presto. Ma quanto più si farà presto, tanto più utile sarà d'aver fatto un cottimo anzichè una forte spesa nel primo anno.

SEISMIT-DODA. Non raccolgo lo scherzo più o meno ironico, più o meno arguto, più o meno cortese dell'onorevole ministro per le finanze, perchè credo che la Camera non sia in vena di occuparsi di frizzi; ma raccolgo piuttosto qualche sua parola che io credo non avere egli ben ponderata. Egli esclama: « volete voi creare la necessità di un sindacato e di liquidazioni annuali colle Banche? » Ma, se ho bene giudicato lo spirito della legge ed il convegno d'alcune sue parti speciali, si dovrà pure costituire pel *consorzio delle Banche un sindacato* in permanenza, di funzionari dello Stato e di delegati delle Banche. Quindi, per questo riguardo, non può sorgere difficoltà veruna alla mia proposta. Se, come l'interesse pubblico lo esige, si creerà un Comitato permanente, composto di delegati delle Banche, i quali debbano, unitamente ai delegati del Governo, apporre il proprio nome ai *biglietti inconvertibili*, come prescrive un articolo della legge, questo Comitato avrà modo di constatare con tutta regolarità, e presentare al Governo, il conto del consumo reale e quindi quello della fabbricazione dei biglietti per singoli tagli. Vede quindi l'onorevole ministro che non si tratterebbe d'una liquidazione penosa, difficile e quasi confusa, da farsi ogni anno, ad ogni momento, e della quale non si possano misurare fin d'ora le conseguenze e la portata. Sarebbe anzi cosa semplicissima.

I delegati delle sei Banche privilegiate ed i delegati del Governo constateranno ogni anno la quantità dei biglietti rinnovati per ogni singolo taglio; questo controllo ridonderà a beneficio dello Stato; poichè l'opinione pubblica sarà soddisfatta, tanto più quanto meglio le parrà tutelata la sua fiducia nel controllo dei biglietti annullati. Importa quindi che esista un sindacato perpetuo di delegati del

Governo e delle Banche, i quali constatino la quantità della primitiva emissione, indi la rinnovazione dei biglietti che vanno fuori corso, resi inservibili alla circolazione.

È una liquidazione che si fa senza creare un nuovo apposito ufficio.

Ripeto quindi la mia preghiera alla Camera di voler ben considerare, la cosa, prima di votare, quantunque, lo dico fra parentesi, poco io spero che sia accolta la mia proposta, ormai assuefatto all'andamento di certe discussioni della Camera, dopo votazioni che, quantunque riflettano questioni tecniche, speciali, come questa, hanno il carattere di una confusione semi-politica, di una incertezza di partiti e di apprezzamenti, da non saperci raccapezzare.

Pur troppo io temo di non parlare se non pel pubblico che qui ascolta e per coloro che leggeranno più tardi il resoconto; ossia temo di non ottenere praticamente il risultato delle mie osservazioni; ma desidero, nondimeno, che queste mie considerazioni rimangano consegnate, perchè io le reputo abbastanza gravi e tali le avevano reputate anche i miei colleghi della Commissione, trovandole degne di un lungo esame, che infatti ebbe luogo su quest'argomento, restando noi tutti molto perplessi quale fosse la proposta più opportuna, e me ne appello a loro stessi.

Nell'articolo di legge fu incarnato il mio concetto perchè parve il più logico; ed all'attuale emendamento, proposto dall'onorevole Di Rudini, or si fa luogo appunto perchè sembra che questa sua gradualità di corrisponsione annua sia un che di mezzo fra il rimborso eventuale delle spese accertate, che io domando, e l'assegnazione annua *procentuale*, che è assai azzardosa.

Il rimborso garantisce meglio il controllo, obbliga, direi quasi, lo Stato a praticarlo nell'interesse della finanza, rafforza quindi la fede pubblica, dà maggiore credibilità al limite insuperabile del miliardo, non ci impegna ad un onere annuale in bilancio per tempo indeterminato.

Dopo queste considerazioni, fatte, lo ripeto, poco sperando che venga respinto l'emendamento Rudini, ma essenzialmente a discarico della mia qualsiasi responsabilità come membro della Commissione, non ho altro per ora a soggiungere sull'argomento.

MINISTRO PER LE FINANZE. È vero che un sindacato o controllo deve esserci e deve essere anche severo. Ma questa è una cosa diversa affatto dal conto particolare che si dovrebbe fare.

Io raccomando vivamente alla Camera l'adozione di questa proposta.

PRESIDENTE. Ci sono due sistemi che stanno di fronte.

L'uno è quello che venne proposto dall'onorevole Di Rudini ed accettato dall'onorevole ministro delle finanze, che consiste in ciò, che le spese per la fabbricazione e rinnovazione dei biglietti sieno pagate dallo Stato alla società mediante 50 centesimi per cento nei primi quattro anni, e 40 centesimi per cento negli anni successivi. Poi c'è il progetto dell'onorevole Nervo, ora ripreso dall'onorevole Torrigiani, cioè che i biglietti siano fabbricati dall'officina carte e valori dello Stato.

Ora l'onorevole Torrigiani propone che lo Stato fabbrichi questi biglietti gratuitamente, o che le società paghino le spese?

TORRIGIANI. Mi permette di esprimere la mia idea?

PRESIDENTE. La esprima pure, perchè io non desidero altro se non che la Camera veda chiaro che cosa vota.

TORRIGIANI. Io non intendo punto che sia lo Stato che si sostituisca al consorzio, quando la fabbricazione si faccia dallo Stato medesimo. Il signor ministro ha avuta la cortesia di esprimermelo privatamente; io l'ho negato, e sono lieto di poterlo negare apertamente davanti alla Camera. Le ragioni non le ripeterò perchè l'onorevole Alvisi ne ha di già dette molte; ma da quanto abbiamo inteso tanto dall'onorevole ministro, quanto dall'onorevole Sella, nelle distinzioni che vanno fatte tra il torchio in mano dello Stato, ed il torchio in mano del consorzio, quale guarentigia trapela da questa legge per dire che, fatta la fabbricazione, si limiterà solamente al miliardo che deve ricevere lo Stato?

Io quindi quando ho nominato l'officina dello Stato delle carte-valori, non ho inteso punto che siano biglietti i quali vengano emessi dallo Stato. La Camera per ciò si è già pronunciata. Desidero che questo sia cancellato dalla mente dell'onorevole ministro; ma l'ho indicato unicamente, perchè quell'officina mi dà una guarentigia che non vedo in qual altro modo sia ammessa dalla legge che discutiamo.

Se l'onorevole ministro ha la cortesia di dirmi in qual modo si sia pensato a questo, allora io sostituirò alla mia idea dell'officina delle carte-valori, quella dell'onorevole ministro, che persuadendomi, avrà la bontà di annunziarmi. Ma, senza questo, io prego gli onorevoli miei colleghi a pensare se possa bastare la firma di un delegato del Governo, unica guarentigia che questa legge dia. Il pubblico vede nei biglietti certe firme, certi geroglifici, certi avviluppamenti, ma chi la conosce la firma dell'impiegato dello Stato? Io prego il signor ministro di

pensare quanti equivoci potranno nascere quando si mettono fuori dei biglietti, e che non ci siano garanzie per sapere se non se ne sia fabbricata una quantità in più.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io accetto la dichiarazione dell'onorevole Torrigiani, e sono perfettamente d'accordo con lui. Anzi io aveva osservato che le due questioni sono perfettamente distinte.

L'onorevole Torrigiani dice: io non voglio che sia il Governo che faccia il biglietto, ma bensì che sia il consorzio, ma che il Governo, per maggiore garanzia, obblighi il consorzio a servirsi della officina carte-valori, oppure lo obblighi a qualche altra clausola. È questo il suo concetto?

Dunque, siccome abbiamo all'articolo 4 la medesima questione, così io pregherei l'onorevole Torrigiani di permettermi di riassumere le due questioni quando si discuterà l'articolo 4. Se non le dispiace, ne parleremo allora, ed io tengo riservata la sua idea.

PRESIDENTE. Permettano, qui non ci vogliono equivoci; bisogna che le questioni siano chiare.

L'onorevole Torrigiani dice che sono due questioni diverse; ma mi permetta che io rinnovi la mia avvertenza, che le due questioni si connettono.

Perchè si vuole attribuire a questa società i 40 centesimi all'anno? Per le spese di fabbricazione e di rinnovazione dei biglietti. Ora se la Camera determinasse che questi biglietti siano fatti dalla officina di carte e valori dello Stato, vorrebbe dire che le spese saranno fatte dallo Stato; a meno che non si determini che la società paghi le spese lei medesima allo Stato.

Dunque la connessione c'è. È inutile dire che lo Stato avrà questo rimborso, ed oltre a questo che l'officina di carte e valori farà gratuitamente i biglietti.

TORRIGIANI. Non mi pare che sia una conseguenza necessaria che, fabbricandosi i biglietti in una officina dello Stato, questa fabbricazione debba essere a carico di esso. Tutt' al più si può dire che la spesa è a carico del consorzio; che lo Stato fabbrica e il consorzio deve rifare le spese. La può benissimo pagare il consorzio, non è una necessità...

PRESIDENTE. Ma sì che è una necessità, quando non lo si dice nella legge. Allora bisogna aggiungere che le spese di fabbricazione saranno sostenute dal consorzio. E questo nella sua proposta non c'è.

TORRIGIANI. Se non l'ho espresso chiaramente, cercherò di correggere la mia proposta; ma questa era la mia idea.

PRESIDENTE. Ma no; il suo emendamento è oppo-

sto. Esso dice: « La fabbricazione e rinnovazione dei biglietti verrà eseguita nell'officina carte-valori dello Stato. Le spese sostenute dal consorzio verranno rimborsate dallo Stato. »

Verrebbe a dire che la società prende 40 centesimi, ed oltre a questo è rimborsata delle spese per fare i biglietti nell'officina delle carte e valori.

TORRIGIANI. Onorevole presidente, l'onorevole ministro ha detto che questa questione può essere trattata all'articolo 4. Se ne ho parlato adesso egli è perchè l'onorevole presidente non ammette che ciò si possa fare.

PRESIDENTE. Ma io non ho la virtù di spiegarmi bene.

Io non posso lasciare che la questione si rimandi all'articolo 4, quando c'è una relazione diretta tra le due questioni. Era dover mio di avvertire la Camera che la relazione vi era; perchè se ora è stabilito il principio che lo Stato paghi 40 centesimi alla società, non è più ammissibile che i biglietti siano fatti dall'officina di carte e valori, a meno che la proposta dell'onorevole Torrigiani non venga modificata nel senso che la società abbia da pagare le spese all'officina di carte e valori.

TORRIGIANI. E questa è appunto la mia idea. Ora chiedo al signor presidente di permettermi solo di correggere le espressioni.

PRESIDENTE. Sta bene. Ora la parola spetterebbe all'onorevole Nervo.

NERVO. Io non ho nulla da aggiungere; mi riservo di parlare all'articolo 4.

PRESIDENTE. Ben inteso che, ove la Camera determinasse che le spese per la fabbricazione nell'officina di carte e valori debbano essere sostenute dalla società quante volte essa abbia una remunerazione, non rimanesse pregiudicata la questione.

La parola spetta all'onorevole La Porta.

LA PORTA. Io voleva solo fare una dichiarazione prima della votazione dell'articolo.

SEISMIT-DODA. La mia proposta è facilmente formulata, ed è che rimanga integro l'ultimo alinea quale venne proposto originariamente dalla maggioranza, anzi dall'unanimità della Commissione, che cioè le spese della rinnovazione dei biglietti saranno a carico del consorzio, e gli verranno rimborsate dallo Stato.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Di Rudini ha emendato quest'ultimo comma.

SEISMIT-DODA. Non è il presidente che mi ha richiesto, ma io espongo alla Camera, prima che il presidente mi osservi non avere io concluso con alcuna proposta, essere mio scopo il mantenimento

del terzo alinea, quale venne proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Adunque ella mantiene tale quale la redazione della Commissione.

Anzi l'onorevole Borruso, quante volte l'emendamento dell'onorevole Di Rudini non fosse approvato, ha proposto un emendamento al terzo comma in questo senso che le spese per la fabbricazione e la rinnovazione dei biglietti fossero pagate in proporzione del capitale di ciascun istituto, ma questa proposta è subordinata al caso in cui non fosse accettata quella dell'onorevole di Rudini.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE, relatore. Dalla relazione risulta che la Giunta aveva deliberato nel modo che si legge nell'articolo 2, perchè mancava dei dati per stabilire un sicuro criterio.

L'onorevole ministro delle finanze ha presentato questi dati, e la Giunta è convinta che forse il Governo spenderà una somma maggiore di quella che risulterà dai 43 centesimi nei primi quattro anni, dedotta la ritenuta per ricchezza mobile, e 34 centesimi per gli anni posteriori.

PRESIDENTE. L'onorevole Mezzanotte non modifica la proposta del deputato Di Rudini.

MEZZANOTTE, relatore. La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Dunque do lettura dell'emendamento proposto dall'onorevole Di Rudini, il quale consiste nel surrogare all'ultimo comma dell'articolo 2 il seguente:

« Sulla quantità dei biglietti somministrati lo Stato pagherà al consorzio un'annualità di lire 0 50 per cento nei primi quattro anni e di lire 0 40 per cento per gli anni successivi, salvo la ritenuta per la tassa di ricchezza mobile, categoria A. »

Quando questa proposta non fosse approvata, metterò ai voti l'ultimo comma emendato dall'onorevole Branca.

Domando se l'emendamento dell'onorevole Di Rudini è appoggiato.

(È appoggiato.)

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

Ora non rimane che porre ai voti l'intero articolo 2 emendato dalla proposta Di Rudini.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Viene ora l'articolo 3:

« I biglietti consorziali somministrati al Tesoro dello Stato, giusta l'articolo precedente, avranno corso forzoso, a norma dell'articolo 3 del regio decreto 1° maggio 1866, n° 2873, salvo il disposto con l'articolo 18 di questa legge.

« Dei biglietti medesimi risponderanno solidalmente gli istituti di emissione di cui all'articolo 1, mentre nei loro scambievoli rapporti, tale responsabilità s'intenderà per ciascheduno proporzionata al proprio patrimonio o capitale di che agli articoli 9 e 10, e nella proporzione stessa saranno ripartite le spese relative ai biglietti somministrati dal consorzio per mille milioni.

« La rendita pubblica nominativa data e da darsi in guarentigia dal Governo, a norma della legge 19 aprile 1872, n° 759 (serie 2°), sarà custodita dalla Cassa dei depositi e prestiti, senza pagamento di tassa. »

Metto ai voti quest'articolo.

(È approvato.)

« Art. 4. I biglietti consorziali porteranno l'indicazione di essere a corso forzoso ed inconvertibile e le firme di un apposito delegato del consorzio delle Banche e di un delegato del Governo.

« Essi saranno in carta bianca e di tagli da lire 0 50, da lire 1, lire 2, lire 5, lire 10, lire 20, lire 100, lire 250 e lire 1000.

« Con regolamento da approvarsi per decreto reale, saranno determinati i modi della emissione dei nuovi biglietti e del ritiro e dell'annullamento di quelli ora in corso, le forme proprie dei biglietti consorziali e la proporzione fra i diversi tagli. »

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Plutino Agostino.

PLUTINO A. Io vorrei pregare l'onorevole ministro e la Commissione a voler emendare la nota dei tagli progressivi dell'articolo 4, perchè credo che non corrisponda ai bisogni del baratto ed ai bisogni economici del paese.

Io vorrei che ai biglietti consorziali fosse tolto il taglio di 20 lire, e fosse aggregato ai biglietti della Banca.

Io comprendo che il Governo possa riservarsi la emissione dei biglietti da 10 lire, da 5, da 2, da 1 e da 50 centesimi; ma non comprendo poi come il taglio da 20 lire, il quale è lo spezzato della valuta di cento lire, non debba riservarsi alle Banche locali, le quali ne hanno di bisogno nel baratto dei biglietti e in tutte le operazioni commerciali. Invece i tagli da 10 lire, da 5 e da 2 servono agli usi della vita; sono monete, dirò così, tascabili, che possono ad ogni momento essere spese.

Per conseguenza, a me sembra che il biglietto da 20 lire potrebbe lasciarsi alle Banche per le transazioni commerciali, e lasciare i piccoli tagli ai biglietti consorziali. Dimodochè il consorzio avrebbe i tagli da 1000, da 250, da 100, da 10, da 5, da 2,

da 1 e da 50 centesimi; e le Banche avrebbero quelli da 1000, da 500, da 200, da 50 e da 2 lire.

La mia proposta si riduce a togliere al consorzio il biglietto da 20 lire e darlo alle Banche.

MEZZANOTTE, relatore. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Prego l'onorevole Plutino di dirmi se domanda che il taglio da 20 lire sia dato esclusivamente alle Banche, e per conseguenza tolto al consorzio, oppure che sia dato cumulativamente. Abbiamo per esempio il taglio di lire 1000 che è cumulativo.

Se l'onorevole Plutino domanda che il taglio di lire 20 sia esclusivo delle Banche, allora bisognerebbe toglierlo via dai biglietti consorziali che figurano in quest'articolo. Se poi domanda che sia cumulativo, in questo caso io lo pregherei di permettere, sempre per l'ordine migliore della discussione, di portare la questione all'articolo 8 perchè so che qualche altra modificazione verrà proposta.

Ma la prima questione è di sapere se l'onorevole Plutino vuole escludere il biglietto da venti lire dal biglietto consortile, oppure se vuole farlo cumulativo.

PLUTINO AGOSTINO. Mi sono preoccupato ed ho sollevata questa questione da un precedente che è successo in Italia quando ci fu il corso forzoso.

CRISPI. O che non c'è più ora?

PLUTINO AGOSTINO. Io ho veduto allora pagare per lo scambio di biglietti di grosso taglio di mille lire con biglietti da venti e da cinque, ho veduto pagare il 16 per cento ed ho veduto pagare perfino il 22 per cento per lo scambio di carta con rame. Ciò è accaduto perchè si dovevano pagare i lavoratori; e siccome per la settimana di ogni lavorante importava venti o venticinque lire, vi era il bisogno per gli appaltatori di biglietti di piccolo taglio, perchè non ne avevano che di grosso taglio.

Ora siccome il Governo non può provvedere in tutte le Banche il biglietto da venti lire il quale è frazione di quello da cento, così io mi contento che lo abbia anche il Governo, ma vorrei che alle Banche regionali fosse accordata anche la facoltà dell'emissione di biglietti di venti e di cento lire.

In conseguenza, riservo la questione all'articolo ottavo, ma intanto ho creduto di darne prevenzione al Governo e domando che il Governo e la Commissione si mettano d'accordo su questo punto.

PRESIDENTE. Sono questioni rinviate all'articolo 8. L'onorevole Mantellini è già iscritto su quell'articolo per una questione identica.

Ora do la parola agli onorevoli Torrigiani e Nervo per trattare la questione discussa sin qui.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io riconosco tutto ciò

che vi ha di grave nell'osservazione dell'onorevole Torrigiani e nella proposta dell'onorevole Nervo.

Ma io ho sempre creduto che quando si diceva che con un regolamento da farsi per decreto reale si dovevano determinare i modi dell'emissione, questo fosse sufficiente. In quel concetto vi è la garanzia e la cautela, anzi ci sono due articoli: in uno è detto che con regolamento da approvarsi, ecc. « saranno determinati i modi dell'emissione dei nuovi biglietti; » nell'altro che « un regolamento da approvarsi con decreto reale, previo il voto del Consiglio di Stato, stabilirà le norme e le garanzie per l'esercizio della più ampia vigilanza e sindacato da parte del Governo. »

Io credevo adunque di avere con questi due articoli provveduto, tanto più che sarebbe sommamente difficile determinare fin d'ora quali siano i modi precisi che dobbiamo usare. Però l'onorevole Torrigiani ne ha indicato uno che è quello dell'officina di carte e valori, ed io convengo che, anche dopo avere stabilita un'annualità, in compenso della spesa, si può invitare il consorzio delle Banche di servirsi dell'officina di carte e valori. Credo almeno che sia una cosa pattuibile fra il Governo e le Banche. Senonchè io non mi troverei in misura di poter rispondere categoricamente se l'officina di carte e valori sia in grado di adempiere al compito, e tanto meno se vi potrebbero essere altri modi, altre garanzie più rispondenti allo scopo.

Io dunque, mentre dichiaro di prendere il più serio impegno onde nella determinazione di questi modi debba essere assicurato il fine che l'onorevole Torrigiani si propone, non crederei che oggi potessimo precisamente determinare la qualità di questi modi. Io mi troverei sommamente imbarazzato, lo confesso, perchè è uno studio tutto speciale che vuol essere fatto da persone intelligenti della materia, non solo come concetto, ma anche come parte tecnica. Questa è l'osservazione che io doveva fare all'onorevole Torrigiani.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrigiani ha facoltà di parlare.

TORRIGIANI. Io avevo alla mia volta osservato quello che ha detto testè tanto nettamente l'onorevole ministro, vale a dire che l'ultimo capoverso dell'articolo 4, dove è scritto che per decreto reale saranno determinati i modi dell'emissione dei nuovi biglietti; non è possibile che l'onorevole ministro non mi dia ragione della differenza che corre tra la fabbricazione e l'emissione. Ecco perchè mi sono creduto in dovere di chiamare l'attenzione della Camera e del ministro su questo punto importante.

Quanto all'articolo 28, al quale ha alluso pure l'onorevole ministro, ed in cui è detto che un regolamento da approvarsi per decreto reale, previo il parere del Consiglio di Stato, darà le disposizioni necessarie per assicurare l'esecuzione di questa legge, e stabilirà le norme e le garanzie per l'esercizio della più ampia vigilanza e sindacato da parte del Governo, io osservo che l'onorevole ministro ha parlato di questo anche nella relazione che precede il progetto di legge, ma ha detto che si trattava di invigilare le operazioni della Banca, ecc.

Di questo ho creduto bene parlare anch'io quando ho avuto l'onore di pronunziare il mio discorso alla Camera.

Ora, l'onorevole ministro prende un impegno, che è quello di studiare perchè la garanzia sia data, sulla fabbricazione dei biglietti, in corrispondenza alla loro emissione; ed è con piacere che ho sentito come egli attribuisca tutta la gravità che si merita a questo argomento. Solamente insisto perchè, parlandosi di regolamento, si abbiano a prefigurare bene le norme di garanzia, perchè nessun biglietto fabbricato sia distribuito oltre i limiti e i modi stabiliti dalla presente legge.

I ministri non sono eterni; questa legge certamente dovrà durare molto; e se l'onorevole Minghetti mi dice: potete essere sicuro che io eseguirò il vostro concetto, io ho troppo fiducia in lui per dubitare di una sua promessa; ma mi pare che, come facciamo sempre, stia bene di mettere in chiaro e con solidità di cautele tutto quanto va riferito alla fabbricazione dei biglietti.

NERVO. Io mi limiterò a poche osservazioni. Le parole dell'onorevole ministro di finanze hanno già lasciato scorgere alla Camera come la questione che si è venuta sollevando colla mia aggiunta, abbia una grande gravità nei riguardi della fiducia pubblica, nei riguardi della spesa e nei riguardi dell'industria nazionale. A me non consta che gl'istituti i quali comporranno questo consorzio abbiano già un'officina bell'e pronta per assumere, con la certezza di buona riuscita, la fabbricazione di qualche centinaio di milioni di biglietti onde comporre il miliardo, che la legge autorizzerà il consorzio a somministrare allo Stato.

Mi ricordo che quando fu approvata l'emissione di alcune decine di milioni di monete di bronzo, non essendoci nello Stato un'officina capace di assumere la fabbricazione di queste monete, il Governo ha dovuto fare dei contratti all'estero. Ebbene, signori, in quell'epoca fu criticato con molto fondamento questo sistema, imperocchè nulla è più delicato,

come già osservava l'onorevole preopinante, della fabbricazione della moneta, sia metallica, sia cartacea.

Noi abbiamo dinanzi una legge, la quale non dà ancora al paese alcun affidamento per un ammortamento più o meno sollecito, abbiamo dinanzi la possibilità, ora che è votato l'articolo 2, di avere ben tosto un miliardo di moneta cartacea in circolazione per conto dello Stato; quindi tutte le precauzioni che si potrebbero prendere, onde dare un solenne affidamento al pubblico, che la fabbricazione di sì ingente quantità di biglietti avrà luogo con tutte le garanzie immaginabili, tali precauzioni, dico, mi pare che non siano mai troppe.

L'onorevole ministro delle finanze accennava testè alla riserva fatta nella legge di stabilire queste norme con apposito regolamento; ma, o signori, io mi permetto di osservare che trattandosi dell'emissione di un miliardo di moneta legale cartacea, vale ben la pena di comprendere in questo disegno di legge alcune disposizioni atte a dare qualche garanzia al paese, a guisa di ciò che già fece la legge sul debito pubblico. Voi sapete che c'è una Commissione di alta sorveglianza per le operazioni del debito pubblico, per l'emissione dei titoli di rendita. Ebbene, perchè noi non entreremo nello stesso ordine di idee, già sancite dalle nostre leggi, per una emissione di tanta importanza, che si presta così facilmente alle falsificazioni, e che dà luogo anche ad operazioni, le quali potrebbero avere una dannosa influenza sul pregio di questa moneta cartacea? Io quindi vorrei che l'onorevole ministro per le finanze e la Commissione considerassero l'importanza che ha la questione sollevata sopra questo argomento, ed ammettessero all'articolo 4 almeno un'aggiunta tale da potere assicurare il paese che ci sarà una seria garanzia per la fabbricazione di questi biglietti.

Ritorno per un momento sull'idea che ho accennato testè, vale a dire sulla probabilità che il consorzio per la mancanza di sufficienti apparecchi tecnici atti a fabbricare in poco tempo una sì ingente mole di biglietti, sia costretto a ricorrere all'industria straniera. Mi pare che il solo accennare a questa eventualità debba farci considerare seriamente quali conseguenze ne possono derivare, sia dal punto di vista della spesa, sia dal punto di vista dell'influenza che potrà venirne per il credito della nostra moneta cartacea. Non aggiungo altro, poichè ho poca speranza che la mia aggiunta possa essere accettata dalla Commissione; ma almeno avrò avuto la soddisfazione d'aver chiamato l'attenzione degli onorevoli miei colleghi sopra una que-

stione che credo della massima rilevanza per l'attuazione pratica di questa legge.

MAUROGÒNATO. Ho chiesto di parlare per rispondere alle gravissime osservazioni fatte dall'onorevole Torrigiani ed a quelle dell'onorevole Nervo.

Certamente si tratta d'argomento assai delicato ed è necessario che ci sia una controlleria esattissima, ma mi pare assai difficile stabilire un sistema perfetto fin d'ora se non si ha il tempo di studiarlo convenientemente. Mi sembra d'altronde che sia cosa assolutamente regolamentare. Perciò potremo occuparci di questa materia quando discuteremo l'articolo 28, il quale dice che un regolamento da approvarsi per decreto reale, previo il voto del Consiglio di Stato, darà le disposizioni necessarie per assicurare l'esecuzione di questa legge e stabilirà le norme della più ampia vigilanza e sindacato da parte del Governo. Noi potremo allora aggiungere queste parole: « anche per quanto si riferisce alla fabbricazione ed emissione dei biglietti consorziali ed alla loro sostituzione. »

Io credo che adottando, quando sarà il momento, quest'aggiunta, possa l'onorevole Torrigiani essere soddisfatto.

PRESIDENTE. Trasmetta la sua proposta.

MINISTRO PER LE FINANZE. Quanto a me, siccome esprime un concetto che ho già accennato, non avrò nessuna difficoltà, a suo luogo, di accettare quella formula.

TORRIGIANI. Siccome esprime anche il concetto che io ho avuto l'onore di manifestare alla Camera, credo che l'articolo 28, coll'aggiunta benissimo concepita e redatta dall'onorevole Maurogònato, potrà soddisfare il desiderio che io ho avuto l'onore di esprimere.

SEISMIT-DODA. Io vorrei pregare l'onorevole ministro delle finanze, a titolo di semplice schiarimento, abbastanza importante pel pubblico, di volerci dire quale criterio egli siasi fatto, e per certo deve essersene fatto uno presentando questa legge, sul terzo alinea di questo articolo, che dice: « Con regolamento, da approvarsi per decreto reale, saranno determinati i modi della emissione dei nuovi biglietti, e del ritiro e dello annullamento di quelli ora in corso, ecc. »

Mi fermo qui; il resto non mi interessa. Ora, o signori, la questione, che pare lieve e modesta, è grave per le considerazioni che suggerisce la delicatezza dell'argomento. Tutti sanno che in questa materia, quando la carta diventa moneta, il suo credito dipende da tante, ed anche lievi cause, che ognuna di esse può influire, e si allarma e si restringe appena vi si tocchi *come face le corna la lumacia*.

Dave essere grande e suprema cura del Governo non solo lo scemare, per quanto è in lui, il disaggio della carta, ma eziandio cercar di ottenere questo scopo mantenendo come in una serena atmosfera, di sicurezza perfetta, la fede pubblica intorno alle condizioni in cui questa carta si sprigiona la prima volta alla circolazione, ed intorno alle condizioni mediante le quali con questa carta si baratterà quella che era stata fin qui *inconvertibile*.

Io vorrei quindi che l'onorevole ministro delle finanze indicasse in proposito alla Camera le sue idee a larghi tratti; non gli chiedo mica i cento, o duecento articoli di un regolamento (prevedo la sua risposta, perchè mi sono avvezzo un poco all'andamento delle sue risposte); ma io lo prego che voglia dirci, a grandi tratti, la sostanza, il modo che egli si prefigge nella surrogazione di una carta coll'altra. La cosa è gravissima, perchè il periodo transitorio sarà forse irto d'inconvenienti, e tanto più potrà allarmare la fede pubblica, tanto più se il Governo non istabilisce in modo chiaro, evidente, la sicurezza dell'annullamento dei biglietti attualmente *inconvertibili* della Banca Nazionale. Se questa certezza non avvi, può sorgere il dubbio in taluno che si mantengano in circolazione dei biglietti propri della Banca, oltre il nuovo limite che questa legge ad essa assegna.

Io non dubito, non sospetto che l'onorevole Minghetti voglia far preferenza tra le Banche, tanto meno poi a danno della carta emessa per conto dello Stato; nè so neanche supporre che egli riserbi una speciale deferenza alla Banca Nazionale; tutti capiscono che, particolarmente dopo il voto d'oggi, i partigiani della Banca Nazionale siamo noi che ci troviamo in minoranza da questo lato della Camera. Ma nondimeno, io vorrei pregare l'onorevole ministro, appunto perchè un grande lucro indebito la Banca potrebbe conseguire durante lo stadio transitorio, tra l'emissione piena, cioè, dei biglietti consorziali e la circolazione *inconvertibile* della propria carta, di spiegarmi un po' chiaramente, per quanto sinteticamente, i criteri che lo guideranno nell'organizzare il cambio in discorso.

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi spiace assai di non poter compiacere l'onorevole Seismit-Doda. Io non mi sentirei veramente in misura di dire tutto il regolamento che farò, neppure per larghi tratti, come egli desidera. Non ho questa facilità.

SEISMIT-DODA. Non si tratta d'improvvisare, adesso; scorsero dei mesi in cui si poteva pensarci.

MINISTRO PER LE FINANZE. È evidente che un regolamento di questa natura non può essere improvvisato, nè fatto così a caso. Esso deve essere sotto-

posto all'esame del Consiglio di Stato, che è il consigliere più autorevole del Governo, e preparato da persone competenti anche prima che al Consiglio di Stato sia sottoposto. E mi pare che siano in ciò garanzie tali da non poter temere alcune di quelle eventualità dall'onorevole Seismit-Doda indicate.

DEL GIUDICE GIACOMO. Domando la parola per un fatto personale.

SEISMIT-DODA. Non ho altro a dire in risposta all'onorevole ministro, se non che io non gli chiesi di improvvisare, qui, alla Camera, un regolamento. Egli non doveva improvvisare nemmeno la sua succinta risposta; perchè, siccome egli aveva maturato da mesi il concetto di questa legge, già presentata da circa due mesi, non eragli mancato il tempo materiale onde maturare anche un concetto, almeno sintetico, sul modo di questa trasformazione, che, male eseguita, può recare non lievi inconvenienti.

PRESIDENTE. Onorevole Torrigiani, ritira la sua proposta?

TORRIGIANI. La ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Nervo, ritira la sua proposta?

NERVO. La ritiro, riservandomi all'articolo 28, di proporre una disposizione che riguardi lo affidamento della fabbricazione dei biglietti a corso forzoso all'industria nazionale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Intanto sarà stampato l'emendamento all'articolo 28 stato annunziato dall'onorevole Maurogò nato.

Ora, essendo ritirate le proposte degli onorevoli Torrigiani e Nervo, non mi rimane che rileggere l'articolo 4 e metterlo ai voti.

« Art. 4. I biglietti consorziali porteranno l'indicazione di essere a corso forzoso ed *inconvertibile*, e le firme di un apposito delegato del consorzio delle Banche, e di un delegato del Governo.

« Essi saranno in carta bianca e di tagli da lire 0 50, da lire 1, lire 2, lire 5, lire 10, lire 20, lire 100, lire 250 e lire 1000.

« Con regolamento da approvarsi per decreto reale, saranno determinati i modi della emissione dei nuovi biglietti, e del ritiro e dell'annullamento di quelli ora in corso, le forme proprie dei biglietti consorziali, e la proporzione fra i diversi tagli. »

(La Camera approva.)

« Art. 5. Con i biglietti consorziali, il Governo provvederà all'estinzione del debito che ha verso la Banca Nazionale nel regno d'Italia per mutui attinenti al corso forzoso, compresa la somma dei 50 milioni mutuata dalla Banca in oro, per effetto

della convenzione approvata con regio decreto dell'11 agosto 1870.

« Però i detti 50 milioni saranno ripartiti fra i sei istituti in proporzione dei rispettivi patrimoni o capitali, di che agli articoli 9 e 10, e ciascun istituto darà alla Banca Nazionale nel regno d'Italia la sua quota in oro contro corrispondente ammontare di biglietti consorziali.

« Per questa somma di 50 milioni rimane salvo il diritto degli istituti medesimi al cambio in oro di altrettanti biglietti consorziali, tre mesi innanzi alla cessazione del corso forzoso. »

L'onorevole Nervo mantiene l'aggiunta che ha proposta a quest'articolo ?

NERVO. Sì.

PRESIDENTE. Parli.

NERVO. Poichè vedo l'onorevole ministro delle finanze accogliere il concetto di lasciare disposizioni anche di molta importanza al futuro regolamento, mi limito a pregarlo di dirmi se la proposta che ebbi l'onore di fare, entra nelle sue viste; imperocchè, per le ragioni già addotte da un onorevole preopinante, è assolutamente indispensabile garantire il pubblico che questo ritiro avrà luogo in modo solenne, onde non rimanga in circolazione nessun biglietto a corso forzoso per conto dello Stato, che ora circola sotto la forma di biglietto di Banca.

Mi pare che su di ciò sarebbe anche utile che la legge dicesse qualche cosa; ma se l'onorevole ministro si riserva di tenerne conto nel regolamento, e mi darà questa promessa, io mi terrò pago di questo.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io terrò conto di queste sue osservazioni.

PRESIDENTE. Avendo l'onorevole Nervo ritirato la sua aggiunta, non rimane che mettere ai voti l'articolo 5.

(È approvato.)

L'onorevole Nervo ritira o mantiene l'articolo 6 bis da lui proposto ?

NERVO. Mi rincresce, ma lo debbo mantenere.

PRESIDENTE. Allora daremo prima lettura dell'articolo 6 :

« La Banca Nazionale nel regno d'Italia, pagata del suo credito, e tolti dalla circolazione i suoi biglietti emessi per conto del Governo, nei modi che saranno prescritti dal regolamento di che all'articolo 4, restituirà la rendita datale in guarentigia dal Governo, e rientrerà nella condizione generale degli altri istituti a norma della presente legge. »

(È approvato.)

Ora viene l'articolo 6 bis aggiuntivo proposto dall'onorevole Nervo, che è del tenore seguente :

« È istituita una Commissione di alta sorveglianza per la esecuzione della presente legge.

« Tale Commissione sarà composta di nove membri, di cui tre deputati al Parlamento, tre senatori del regno, da nominarsi dalle rispettive Camere, un consigliere di Stato e due consiglieri della Corte dei conti, da nominarsi per decreto reale.

« La Commissione predetta avrà per mandato :

« 1° Di sorvegliare la fabbricazione e l'emissione dei biglietti consorziali a corso forzoso, di custodirne gli stampi e di tenere regolare scrittura del movimento di questa fabbricazione ed emissione ;

« 2° Di sorvegliare l'operazione della estinzione del debito dello Stato verso la Banca Nazionale, e tenere regolare scrittura delle sue risultanze ;

« 3° Di sorvegliare se gli istituti componenti il consorzio si uniformano rigorosamente alle prescrizioni della presente legge, e se la natura e il movimento delle loro operazioni tende a soddisfare efficacemente ai bisogni dell'industria e del commercio del paese.

« La Commissione di alta sorveglianza proporrà al Governo, ogni qual volta lo ravvisi necessario, i provvedimenti atti a bene regolare la circolazione cartacea degli istituti di emissione e quella a corso forzoso, in conformità dei bene intesi interessi dello Stato e del pubblico.

« La Commissione presenterà ogni anno nel mese di febbraio al Parlamento nazionale una relazione sulle risultanze finanziarie ed economiche dell'applicazione della presente legge. »

NERVO. Io non vorrei tediare la Camera con ulteriori osservazioni sopra il gravissimo argomento che solleva un serio esame del presente progetto di legge, riguardo alla garanzia da darsi al pubblico, ed allo stesso Governo per quanto concerne la fabbricazione, il ritiro e la emissione dei biglietti.

Non avendo veduto trattata questa questione nella relazione dell'onorevole Commissione, nè in quella del ministro, io ho creduto opportuno di richiamare l'attenzione della Camera sopra la necessità di istituire una Commissione di alta sorveglianza per l'applicazione di questa legge.

Ho testè avuto l'onore di dire alla Camera che noi abbiamo già adottato nelle nostre leggi il sistema di Commissioni di alta sorveglianza; ne abbiamo una per il debito pubblico, ne abbiamo un'altra per la Cassa dei prestiti e depositi, e certamente le operazioni che sono prescritte da questa legge non sono di un'importanza minore di quelle che possono essere prescritte dalle leggi che riguardano

e la Cassa depositi e prestiti e le scritture del Gran Libro del debito pubblico.

Scorgendo però che spira in quest'Aula un vento poco favorevole per gli emendamenti ed aggiunte al progetto di legge che stiamo discutendo, io non ho animo d'insistere sulla mia proposta; però desidererei anche qui dall'onorevole ministro delle finanze una promessa formale di tener conto della mia proposta nella redazione del regolamento.

Quanto egli ebbe già a dire in proposito mi fu persuaso che è suo intendimento di comprendere nel regolamento, che si farà, una serie di provvedimenti i più efficaci, atti a tutelare e gli interessi dello Stato e quelli del pubblico rispetto alla delicata ed importante materia del ritiro e dell'annullamento dei biglietti ora a corso forzoso per conto dello Stato, e della fabbricazione ed emissione dei nuovi.

MINISTRO PER LE FINANZE. Senza dubbio il tema è gravissimo. Farei però riflettere all'onorevole Nervo quanto alla nomina di questa Commissione che gli incarichi indicati al numero 1 sono compresi nella proposta testè fatta dal nostro collega Maurogò nato per la fabbricazione ed emissione dei biglietti.

Quanto agli altri incarichi di sorvegliare se gli istituti si uniformano rigorosamente alle prescrizioni della legge, e se la natura e il movimento delle loro operazioni tende a soddisfare efficacemente ai bisogni dell'industria e del commercio del paese, io fo osservare che non basta una Commissione composta di senatori e di deputati. Qui ci vuole una vera sorveglianza assidua, un sindacato di commissari i quali siano precisamente incaricati di tenere dietro alle operazioni.

Quindi io mi permetto di pregare l'onorevole Nervo di ritirare la sua proposta, assicurandolo che terrò a mente i desiderii da lui espressi.

NERVO. Prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, ritiro la mia aggiunta.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo 7:

« Il debito rappresentato da biglietti o titoli equivalenti, emessi per proprio conto da ciascuno dei sei istituti indicati nell'articolo 1, non potrà, sotto qualunque forma e causa, ammontare a somma maggiore del triplo del patrimonio posseduto, o capitale versato, escluso il fondo di riserva o massa di rispetto, nè del triplo del numerario esistente in cassa in metallo o in biglietti consortiali, salvo il disposto con gli articoli 10 e 13 di questa legge. »

L'onorevole Busacca rinunzia a parlare.

Ci sarebbe un emendamento dell'onorevole Nisco, ma poco fa ha dichiarato che li ritirava tutti, e domandava anzi un congedo. (*Si ride*)

Non essendovi altri iscritti, pongo ai voti l'articolo 7.

(È approvato.)

« Art. 8. I biglietti che gli istituti surriferiti sono autorizzati ad emettere per proprio conto, saranno in carta colorata, esclusa la bianca, ed unicamente dei tagli da lire 50, lire 200, lire 500 e lire 1000, con le modalità, e sotto le forme da determinarsi per regolamento. »

L'onorevole Mantellini ha facoltà di parlare.

MANTELLINI. Vorrei proporre un'aggiunta ai tagli che si darebbero alle Banche.

Basta conoscere un poco il servizio che le Banche prestano al credito e basta avere anche poca pratica di questo genere di affari, per intendere che per quei tagli che si lascierebbero esclusivamente a disposizione delle Banche questo servizio incontrerebbe non poche difficoltà, perchè dal taglio di 50 lire si fa un salto a quello da 200 lire.

Quindi mi permetterei di pregare il Ministero, la Commissione e la Camera di acconsentire che si aggiungesse ai 4 tagli di 50, di 200, di 500 e di 1000, anche il taglio di 100 lire.

Intendo che il principio che ha consigliato questa distribuzione è stato quello di fare in modo che i tagli assegnati ai biglietti consortili fossero differenti dai tagli assegnati per servizio delle Banche. Ma vedo fatta una eccezione per il taglio di 1000 lire. A me pare che la stessa ragione che ha consigliato di dare il taglio delle 1000 lire al biglietto consortile e al biglietto delle Banche, dovrebbe indurre a consentirlo anche per il decimo delle lire mille, cioè per il taglio di lire cento.

PLUTINO AGOSTINO. Io sono contento di avere avuto l'appoggio dell'onorevole Mantellini nella proposta che aveva fatta. Chi è uso alle transazioni commerciali comprende benissimo la grave difficoltà che si farebbero nelle transazioni economiche e commerciali, giacchè il Governo non può subito provvedere all'emissione di tutti i suoi biglietti e alla distribuzione di tutti questi biglietti, di modo che ne nascerebbe un grande imbarazzo.

E quindi alla proposta di rendere comune il taglio di 100 lire al consorzio e alle Banche, aggiungerei anche il taglio da venti lire.

Ho dette le ragioni; aggiungo ora che il biglietto da lire venti era posseduto prima del corso forzoso dalla Banca Nazionale e dalla Banca Toscana e Ro-

mana. È una necessità che vi sia il taglio da lire venti per le operazioni di Banca e per l'aggiusto dei conteggi per le varie operazioni dei conti.

Perciò io propongo che si rendano comuni al consorzio ed alle Banche, tanto il taglio da lire cento, quanto quello da lire venti, e spero che il ministro e la Commissione vorranno accettarlo.

TORRIGIANI. Vedendo la distinzione che era stata fatta e dall'onorevole ministro e dalla Commissione, ho creduto che nel concorso dei vari biglietti dovessimo cercare tutti i modi possibili, perchè la confusione nascesse il meno possibile. La distinzione che era stata fatta mi pareva che avesse uno scopo utilissimo.

L'onorevole Mantellini proponendo l'innesto del biglietto da 100 lire fra quelli emissibili dalle Banche in consorzio, quantunque, secondo me, un po' di confusione succederà fra le varie carte, sarà in proporzioni minori. Ma se noi discendiamo, come vorrebbe l'onorevole Plutino, al biglietto di 20 lire, io credo che questa confusione si farà sopra una più larga scala e ne avverranno danni maggiori, perchè si manifesterà nel ceto di persone meno atto a conoscere i modi del distinguere. Io quindi sentirei volentieri in proposito l'onorevole ministro, perchè credo sarebbervi danni da doversi evitare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io comprendo il movente dell'onorevole Plutino. Egli naturalmente si preoccupa delle difficoltà in cui possono trovarsi le Banche di fare il cambio. Da un altro lato debbo dire che nei calcoli da me fatti, quando ho parlato delle spese della fabbricazione, ho veramente tenuto una grande latitudine pei biglietti di piccolo taglio. La Giunta rammenta come nell'occasione in cui abbiamo discusso questa questione, si credette che io proponessi nei miei calcoli un po' di esuberanza sui tagli piccoli. Ma io faceva questo appunto per facilitare i cambi.

Ora, lo confesso, dubito che l'accordare il biglietto di 20 lire agli istituti, possa perturbare il concetto generale di questa legge. Quanto poi a quello di 100 lire, la cosa è un po' diversa. Abbiamo già un altro biglietto di 1000 lire che è comune; il biglietto di 100 lire, oltre a ciò, in tutte le Banche, nella Nazionale, nella Toscana, nel Banco di Napoli, è la base delle loro operazioni. Io quindi, per parte mia, non ho difficoltà di rendere comune il biglietto di lire 100, perchè il colore basta a distinguere. Per il biglietto da 20 lire aspetterò di sentire l'opinione della Commissione, perchè vorrei rimanere in accordo con essa.

PLUTINO AGOSTINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole relatore.

MEZZANOTTE, relatore. Per verità, con rincrescimento la Commissione accetta la proposta del biglietto di 100 lire, e ciò perchè non ne vede la necessità riflettendo che con due biglietti da 50 si formano le 100 lire; ma, se l'onorevole ministro non si oppone, con rincrescimento, lo ripeto, la Giunta non si opporrebbe. Quanto poi al biglietto da 20 lire, io debbo dire al mio onorevole amico Plutino, che la Giunta non può assolutamente accettare la sua proposta.

Lo scopo che noi ci proponiamo è di riservare allo Stato tutti i piccoli tagli, nella speranza di agevolare così l'ammortamento del corso forzoso; perchè, tolti di mezzo i grandi tagli, quelli che rimangono pesano meno. Per questa parte dunque la Giunta si nega recisamente di accettare la proposta dei tagli da 20 lire.

PRESIDENTE. Onorevole Plutino, mantiene le sua proposta?

PLUTINO AGOSTINO. Io mantengo la mia proposta, perchè tutti gli istituti di credito erano in possesso di questo taglio, e perchè credo che è indispensabile alle transazioni.

In riguardo alla confusione a cui accennava l'onorevole Torrigiani, io faccio osservare che essi sono di diverso colore, ed in conseguenza non ci può essere confusione.

Noi facciamo tutte queste novità a servizio del pubblico, a vantaggio generale. Nè mi fa molto peso ciò che dice l'onorevole relatore, perchè quando si tratta di dover estinguere il corso forzoso, la somma dei biglietti da 20 lire non rappresenterà che una minima proporzione del valore di 1000 milioni. Volesse Iddio che ci trovassimo in condizione da potere subito estinguere il corso forzoso; ma non sarà certamente il biglietto da 20 lire che impedirà l'estinzione del corso forzoso.

Intanto noi avremo provveduto ad un grande perturbamento, perchè io son sicuro che noi con queste restrizioni creeremo l'aggio tra i tagli grossi ed i piccoli; giacchè il Governo, con tutti i miracoli che potrà fare, non potrà mai riuscire a spandere tanti biglietti di un taglio da 20, che non è piccolo taglio, ma è un taglio di frazione di lire 100 colle quali si possono fare tutte le transazioni commerciali che succedono tutti i giorni presso le varie provincie del regno.

Io quindi mantengo la mia proposta.

PRESIDENTE. Ci sono due proposte. L'onorevole Mantellini chiede che ai diversi tagli dei biglietti in-

dicati nell'articolo 8, si aggiunga quello di lire 100.

La proposta dell'onorevole Mantellini è accettata dalla Commissione e dal Ministero.

L'onorevole Plutino propone che si aggiunga anche il taglio da lire 20.

Questa proposta invece non è accettata nè dall'uno nè dall'altra.

Pongo ora ai voti anzitutto la proposta dell'onorevole Mantellini, perchè si accordi ai diversi istituti bancari anche il biglietto da lire 100.

(È approvata.)

Ora domando se è appoggiata la proposta dell'onorevole Plutino, cioè che sia accordato agli istituti bancari anche il biglietto di lire 20.

(È appoggiata, e, messa ai voti, dopo prova e controprova, è respinta.)

Ora pongo ai voti l'articolo 8 modificato coll'aggiunta dell'onorevole Mantellini.

(È approvato.)

« Art. 9. Il Governo, entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, accerterà l'ammontare del patrimonio posseduto o capitale versato da ciascun istituto, e ne determinerà la somma utile agli effetti dell'articolo 7.

« Dal suddetto accertamento non saranno esclusi i beni immobili posseduti da ciascun istituto. »

(È approvato.)

Si passa all'articolo 10.

PISSAVINI, *segretario*. (Legge)

« Art. 10. L'ammontare totale del patrimonio o capitale utile alla tripla circolazione, non potrà essere maggiore per ciascun istituto di quello accertato al 31 dicembre 1873, salvo le disposizioni seguenti :

« 1° La Banca Romana è autorizzata ad emettere, entro tre mesi dalla pubblicazione di questa legge, la seconda serie di 5000 azioni, e dentro tre mesi successivi la terza serie di altre 5000 azioni.

« Il valore nominale delle 10,000 azioni di nuova emissione sarà computato nell'accertamento del patrimonio o capitale. L'eventuale maggiore prodotto della vendita di dette azioni dovrà andare nel fondo di riserva o massa di rispetto.

« 2° I Banchi di Napoli e di Sicilia sono autorizzati ad aumentare, nei modi consentiti dai loro statuti, ed indipendentemente dal fondo di riserva o massa di rispetto, il proprio patrimonio o capitale, sino al 50 per cento della somma accertata giusta l'articolo precedente.

« Tale aumento sarà considerato come esistente sino da ora per gli effetti dell'articolo 7; ma se nel termine di sette anni non fosse effettivamente com-

piuto, la circolazione dei biglietti di detti Banchi sarà ridotta in proporzione.

« 3° Per la Banca Nazionale nel regno d'Italia, la somma di 50 milioni effettivamente versata al 31 dicembre 1873, in aggiunta ai primi 100 milioni, sarà computata come capitale utile agli effetti dell'articolo 7. Però l'emissione di biglietti relativa a due terzi dei detti 50 milioni, non potrà farsi dalla Banca, se non successivamente in 12 rate uguali, a cominciare dal 1° ottobre 1874, secondo le scadenze del prestito nazionale.

« Compiuta la conversione di tale prestito, la circolazione massima della predetta Banca non potrà mai eccedere la somma di 450 milioni.

« Salvo queste disposizioni, la convenzione relativa al prestito sopradetto, approvata con legge 19 aprile 1872, n° 759, rimane ferma in ogni sua parte.

« Ogni altro aumento che, in qualunque modo e sotto qualunque titolo, fosse portato ai patrimoni o capitali degli istituti suddetti, secondo la facoltà loro attribuita dai rispettivi statuti, varrà di semplice fondo di riserva e non potrà autorizzare alcun aumento alla circolazione di biglietti. »

SEISMIT-DODA. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Il regolamento non ammette mozioni d'ordine, perciò le darò la parola sull'ordine del giorno.

SEISMIT-DODA. È lo stesso.

PRESIDENTE. Permetta, non è lo stesso.

SEISMIT-DODA. Insomma, siccome su quest'articolo sono parecchi gl'inscritti e perciò la discussione sembra dover prendere larghe proporzioni; prego perciò la Camera di non volerla cominciare ad ora così tarda, essendo le cinque e un quarto, e di volerla rinviare ad altra seduta. (*Segni d'assenso*)

MINISTRO PER LE FINANZE. Se non m'inganno, il punto sul quale la discussione e le proposte si fanno è il numero 3 e 4. Se intanto potessimo trovarci d'accordo sui numeri 1 e 2...

PRESIDENTE. È inutile, si farà in principio di seduta, onorevole ministro.

ANNUNZIO D'INTERPELLANZA DEL DEPUTATO MICELI SULL'ESERCIZIO DEL DIRITTO DEL REGIO *exequatur*.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera una domanda d'interrogazione stata presentata dall'onorevole Miceli.

LIOY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ecco la domanda dell'onorevole Miceli :

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro guardasigilli sul modo onde il Governo esercita il diritto del regio *exequatur* e del regio *placet* sulle provviste beneficiarie. »

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'onorevole ministro guardasigilli avendo dovuto assentarsi, rispondo io per lui, che alla prima tornata egli dirà se e quando accetta l'interrogazione.

MICELI. Aspetterò la presenza dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Resta inteso che, quando sarà presente il ministro guardasigilli, la Camera determinerà il giorno per l'interrogazione.

INCIDENTE SULLA INTERRUZIONE DELLE SEDUTE.

PRESIDENTE. L'onorevole Lioy ha la parola.

LIOY. Nell'interesse che pare che questa legge contenga in se stessa, cioè che rapidamente se ne esca, avendo molto disputato nella discussione generale, sembra a me che ci dovremmo preoccupare di un pericolo al quale andiamo incontro, ed è che, non tenendo seduta domani, potrebbe avvenire che poi non ci trovassimo in numero.

Io vorrei fare una proposta assai arrischiata, e sarebbe di tenere una seduta straordinaria anche questa sera stessa. (*Oh! oh! — Rumori*) Oltre la seduta di questa sera, sene terrebbe una domani; se non bastasse domani, ne terremo una lunedì, ed allora ci sarebbe molta probabilità di trovarsi in numero, probabilità che io non vedo, qualora ci raccogliessimo solamente lunedì.

È questa la proposta che io ho l'onore di fare alla Camera, e che prego l'onorevole presidente di porre ai voti.

PRESIDENTE. L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare.

PISSAVINI. Io pregherei la Camera alla mia volta di non accedere alla proposta dell'onorevole Lioy. Oramai la discussione è incominciata, e bisogna condurla a termine...

Una voce al centro destro. È questo lo scopo.

PISSAVINI... ma condurla a termine senza precipitazione, e con quell'ordine e con quella calma con cui è proceduta sinora.

La proposta dell'onorevole Lioy di tenere una seduta domani...

Voci. Anzi questa sera.

PISSAVINI... ed una questa sera, è fatta coll'intendimento di votare a squittinio segreto la legge prima

che la Camera si diradi in modo da non esservi più il numero legale.

Per parte mia ritengo questo un timore infondato (*Rumori a destra*) dal momento che siamo entrati nella discussione degli articoli. Se io dovessi prendere abbaglio, ne sarei dolentissimo, ma non per questo sentirei alcun rimorso per essermi opposto alla proposta Lioy, che credo essere venuta troppo tardi per ottenere un suffragio favorevole dalla Camera.

Una proroga in oggi non tornerebbe utile che a pochi deputati della Camera, per gli altri e pel buon andamento dei nostri lavori sarebbe dannosa. Basterà riflettere che il tempo che perderemo ora, facendo buon viso alla proposta dell'onorevole Lioy, lo dovremmo impiegare allorchè per l'eccessivo calore il soggiorno a Roma è più molesto.

L'onorevole Nicotera vedrà così che io non era menomamente intenzionato che la Camera prendesse ferie negli ultimi giorni di carnevale, quando insisteva che le vacanze natalizie avessero un termine più lungo di quello da lui in allora proposto.

Nel pregare quindi la Camera di respingere la proposta Lioy tendente a tenere seduta stasera e domani, la prego di stabilire che nelle giornate di lunedì e martedì le sedute incomincino a mezzogiorno ed abbiano termine alle ore quattro.

PRESIDENTE. L'onorevole Mussi ha facoltà di parlare.

MUSSI. Io pregherei l'onorevole Lioy di ritirare almeno quella parte della sua proposta che si riferisce alla seduta della sera (*Sì! sì! a destra*), e opinerei che, quando si vogliono proporre delle sedute di sera, si annunzino almeno nella seduta del giorno precedente, non estemporaneamente quando molti nostri colleghi, dopo una votazione, possono in piena buona fede essersi allontanati dall'Aula...

Voci. Ha ragione! ha ragione!

MUSSI... per provvedere anche ai loro affari, perchè molti impiegano la sera negli studi, nei convegni delle Commissioni, nel disbrigo di gravi affari; perciò questi nostri colleghi si troverebbero quasi di sorpresa privati del diritto di prender parte alla discussione.

Quindi insisto perchè questa sera non si tenga affatto seduta. (*Molti segni di adesione*)

NICOTERA. Io credo che val meglio parlarci chiaro. (*Bravo! a sinistra*)

La proposta dell'onorevole Lioy non potrebbe avere che uno scopo solo, quello delle vacanze; questa è la verità.

LIOY. Domando la parola.

NICOTERA. Se non fosse per questo scopo, cesse-

rebbe il bisogno di tener seduta domani, e si potrebbe procedere regolarmente secondo il solito.

Ora, precisamente per questo pericolo, io mi oppongo alla domanda dell'onorevole Lioy; e prima di tutto gli farò riflettere che, se noi tutti abbiamo fatto il sacrificio, veramente da poco, di non godere delle feste del carnevale, una parte della Camera può fare quello di non godere delle ferie del carnevale. Le vacanze non avrebbero altro scopo che il carnevale. Se dunque si tenesse seduta domani sapete quello che accadrebbe? È nell'ordine naturale delle cose umane; precipiteremmo, affretteremmo la discussione per finirla domani, o al più tardi lunedì sera.

Io domando, in nome del decoro della Camera, che non abbia ad apparire che per un divertimento vogliamo precipitare questa discussione. Mi oppongo quindi formalmente alla domanda dell'onorevole Lioy, e propongo invece che domani non si tenga seduta, e si riprenda lunedì la discussione.

LIoy. Se ispirazioni v'era, che mi movesse a fare la mia proposta, certo era il sentimento stesso del decoro per la Camera, al quale alludeva l'onorevole Nicotera. Egli era perchè io crederei sconvenientissimo che la Camera non si dovesse trovare in numero e lasciasse sospesa la discussione di una legge così importante, la quale darebbe campo forse a speculazioni che ognuno deve cercare d'impedire.

Non era dunque per le vacanze, alle quali io per primo mi opporrei in questa circostanza, ma per un sentimento pratico, per il timore che domani o posdomani noi non ci trovassimo in numero, cosa pur troppo molto probabile, che io ho fatto la mia proposta, e mi sembrava e mi sembra che, qualora il nostro lavoro continuasse, qualora domani non ci fosse un giorno di sciopero, sarebbe molto più probabile che tutti stessimo al nostro posto.

Io perciò, cedendo alle osservazioni dell'onorevole Mussi, riguardo alla seduta di stasera, augurandomi però che l'abitudine del lavoro anche di sera diventi una consuetudine in questa Camera, come in molte altre, ritiro la proposta che si tenga seduta questa sera, ma mantengo la proposta che domani si tenga seduta.

PRESIDENTE. L'onorevole Lioy ritira la proposta di seduta per stasera, la quale poi aveva l'impossibilità dell'esecuzione, perchè bisognerebbe che il personale della Camera fosse di ferro, onorevole Lioy; è dal tocco che gli stenografi sono al lavoro. I signori ministri poi non lo potrebbero al certo.

TORRIGIANI. Siccome io sono disposto a votare la proposta dell'onorevole Lioy, non in quella parte

che egli ha ritirata, ma nella parte che si riferisce alla seduta di domani, ho bisogno di disingannare l'onorevole Nicotera che ci sia il disegno di tenere una seduta per andarcene dopo, onde ottenere qualche giorno di carnevale.

Onorevole Nicotera, credo che non sarà molto seria questa sua opinione. Io lo conosco troppo per dubitare egli che nessuno dei nostri colleghi abbia questa premura; ma vi è la dubbiozza di non avere la Camera in numero per discutere questa legge. Vi è di più: siamo in presenza di un articolo, che è l'articolo 10, sul quale si sono già iscritti molti per parlare; quindi è a desiderare che la legge proceda senza interruzione.

Vi è poi anche questo, che moltissimi deputati, è vero, hanno creduto di profittare dei giorni di carnevale, non per divertimento, ma per loro affari, ed avevano fissato di recarsi alle proprie case.

Ora, col non frapporte interruzione nella discussione di questa legge, io credo soddisferemmo anche, non solo ad un desiderio, ma ad un bisogno di molti deputati.

Ecco perchè io voterò favorevolmente la proposta dell'onorevole Lioy.

NICOTERA. Io non metto in dubbio le affermazioni dell'onorevole Lioy; anzi, ritenendole vere, non abbandono la speranza di persuaderlo.

Egli dice: ma sapete perchè propongo che domani si tenga seduta? Perchè mi dorrebbe moltissimo che la Camera non si trovasse in numero dopo domani. Ebbene, vuol sapere l'onorevole Lioy a qual pericolo andremmo certamente incontro, se si seguisse il suo sistema, ammesso pure che la Camera si trovasse in numero domani e dopo domani? Appena votata la legge, lo ritenga bene l'onorevole Lioy, la Camera non si troverebbe più in numero.

Ebbene egli colla sua proposta otterrebbe l'effetto contrario, ed è per questa ragione che io domando si continui nel sistema solito. Se la Camera poi approvasse la proposta dell'onorevole Lioy, io ne farei un'altra, cioè che la Camera deliberi che non vi saranno vacanze.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Sono dichiarazioni inutili queste, quando si ha l'intenzione di allontanarsi.

NICOTERA. No, onorevole presidente, io credo invece che molti deputati se ne andranno appena votata questa legge. Ma se non si precipiterà la discussione, allora, lo spero, tutti sentiranno il dovere di non abbandonare la Camera.

PRESIDENTE. Dunque ci sono due proposte: l'una dell'onorevole Lioy perchè si tenga seduta domani,

poi c'è quella dell'onorevole Pissavini di tenere seduta lunedì e martedì, incominciando dal mezzodì, e terminando alle quattro; poi quella...

DI SAN DONATO. Io propongo che si aggiorni la Camera sino a giovedì. (*Oh! oh!*)

NICOTERA. Prima di queste due proposte vi è la mia, cioè che la Camera non prenda vacanze.

PRESIDENTE. Questa è la via ordinaria, onorevole Nicotera.

Viene poi la proposta dell'onorevole Di San Donato il quale propone invece che la Camera si aggiorni a giovedì.

BRANCA. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

DI SAN DONATO. Dichiaro che ci voterò contro.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Branca essendo la più larga, la metto prima ai voti.

Chi è d'avviso di approvare l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte, è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Lunedì seduta pubblica al tocco.

La seduta è levata a ore 6.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Seguito della discussione del progetto di legge inteso a regolare la circolazione cartacea.

Discussione dei progetti di legge:

2° Ordinamento dei giurati - Modificazioni della procedura relativa ai dibattimenti avanti le Corti d'assise;

3° Esercizio delle professioni di avvocato e procuratore;

4° Provvedimenti relativi alle miniere, cave e torbiere;

5° Convenzione per l'accollo e l'escavazione delle miniere *Terranera* e *Calamita* nell'isola d'Elba e per la vendita del minerale escavato;

6° Discussione sulle modificazioni proposte al regolamento della Camera.